

Strumenti del New public family management

Marzo 2024



TRENTINOFAMIGLIA N. 3.38



Provincia autonoma di Trento
Agenzia per la coesione sociale

**STRUMENTI DEL
NEW PUBLIC
FAMILY MANAGEMENT**

A cura di Francesca Correr e Michele Dorigatti

Provincia Autonoma di Trento
Agenzia per la coesione sociale
Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it –
www.trentinofamiglia.it

Stampato dal Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento nel mese di MARZO 2024

PREMESSA

“Get more with less for more” e New Public Family Management di Luciano Malfer

In questa pubblicazione sono raccolte e descritte molteplici delle forme di best practice attuate in trentino con lo sguardo nazionale e internazionale, legate alle politiche familiari che, attraverso un nuovo approccio di management - Il new public management, anzi, meglio, new family public management - possono rappresentare quella fruttuosa osmosi continuamente ricercata tra politiche pubbliche, private, del terzo settore, della “people”, volte a perseguire il motto “Get more with less for more” che a ben guardare è anche la sintesi di una armonizzazione perfetta nella quotidianità tra tempo personale e tempo professionale.

Una cultura delle politiche pubbliche basata sulle analisi di impatto, su considerazioni che emergono da studi comparati, sulla messa a sistema di dati e informazioni, sulla co-progettazione e cooperazione tra organizzazioni e operatori orientati alla medesima vision: far emergere le potenzialità di un sistema qualità famiglia territoriale.

I sistemi di misurazione delle performance delle reti locali di welfare, quel welfare generativo di valore e valori, accanto alla condivisione di progetti innovativi volti a valorizzare e saturare il buono e ad eliminare ciò che impedisce la crescita costruttiva in un percorso valoriale continuo, costituisce la filigrana della rete dei distretti family trentini e delle aziende family audit oriented e delle prospettive evolutive per una consapevole gestione della transizione demografica di quest’epoca che può essere governata solo agganciandosi ad un welfare di sistema territoriale.

E’ un approccio questo fondato sull’idea di un cambiamento, un’innovazione continua che fa perno sul valore dell’autonomia e della responsabilità della singola persona, sull’approccio manageriale alle cose, sull’introduzione di facilitatori-operatori ingaggiati nella condivisione del percorso culturale, su una pubblica amministrazione che non è struttura di controllo burocratico ma è asse di confronto e di supporto alla definizione di piani di politica familiare condivisi sul territorio basati su evidenze scientifiche.

Emerge con chiarezza che il successo di tali best practice sta nella ampia e diffusa consapevolezza anche nella padronanza di termini e strumenti “di misurazione”.

Concetti chiave come “compliance”, “management control”, “accountability”, “learning”, “policy & program design”, utilizzati tra l’altro nelle misure di finanziamento previste dal Piano Nazionale di Ripresa e resilienza - non possono più sfuggire dalla narrazione del pianificatore multihead per comprendere come si articolano i processi di rete rivolti alla competitività di un territorio, ponendosi nell’ottica di un lento e meditato, progressivo e continuo miglioramento mantenendo sullo sfondo la necessità di confrontarsi con le esperienze di altri territori.

Ecco dunque che il vettore di questo impegno produce un Management professionale con la precisa missione di favorire un management libero di gestire, visibile, identificabile.

Una visibilità che unitamente alla chiara definizione dei compiti favorisce l’accountability e l’utilizzo di standard e di misure di performance esplicite in un contesto dove la chiarezza degli obiettivi e l’oggettiva misurabilità sono condizioni basilari.

L’allocazione di risorse e di incentivi in base alle performance e che riesca a porre in primo piano i risultati piuttosto che le procedure, ancor più se è identificabile la “missione” affidata ad un contesto territoriale aperto e dalla superficie porosa dove sistema pubblico, privato, del terzo settore, ogni individuo è in competizione e rivalità con se stesso per far emergere quel “more” richiamato all’inizio.

In questo contesto si colloca anche il concetto dell'Economia della saturazione che fonda il proprio principio nell'efficientamento delle risorse insistenti sul territorio, il cd capitale territoriale. Questo approccio consente di leggere in chiave di opportunità il capitale esistente e già speso sul territorio per creare servizi aggiuntivi alla comunità. Esempi significativi sono stati fatti nel settore della mobilità pubblica, nell'offerta dei servizi culturali, nella fruizione degli impianti sciistici, nella valorizzazione di abitazioni vuote da anni ubicate in settori interessati dallo spopolamento montano.

Dagli esempi descritti nella pubblicazione l'etica della burocrazia e della gerarchia diffusa nella pubblica amministrazione, così come quella del profitto diffusa nel mercato privato, lasciano il passo ad una etica della flessibilità, della facilitazione, della cooperazione, della saturazione del capitale territoriale che porta vantaggio alla comunità, al territorio, al sistema nel suo insieme.

INDICE

Nota dei curatori	pag. 7
I Distretti Famiglia	pag. 9
Family Audit	pag. 17
Certificazioni “Family in Trentino”	pag. 25
EuregioFamilyPass	pag. 35
Il Manager territoriale	pag. 41
Comuni Amici della Famiglia	pag. 45
Infrastrutture Family	pag. 49

NOTA DEI CURATORI

Questo testo nasce con l'intento di analizzare e raccogliere in un'unica pubblicazione i principali strumenti a sostegno e supporto delle famiglie (e dei territori) che Agenzia per la Coesione Sociale ha ideato, introdotto e sperimentato in più di dieci anni di attività, attraendo l'attenzione degli amministratori di altri enti pubblici (regioni, province, comuni), fuori dai confini provinciali.

L'ottica con cui vengono messi in campo gli strumenti che questo scritto raccoglie e analizza sinteticamente nelle loro caratteristiche principali è quella del "New Public Family Management", un modello di amministrazione orientato al benessere familiare, che intende le famiglie non come mere portatrici di bisogni da soddisfare attraverso servizi ma anche come portatrici di valore e risorsa fondamentale per la collettività. L'Agenzia diviene così struttura di fabbricazione degli strumenti degli artigiani della coesione sociale.

Alcuni di questi strumenti sono analizzati attraverso le schede – capitolo del volume: Distretti Famiglia, Family Audit, EuregioFamilyPass, Certificazioni Family in Trentino, Comuni Amici della Famiglia, Manager territoriale e Infrastrutture Family.

Il testo inserisce tali strumenti in una sorta di cassetta degli attrezzi, rivolta ad un lettore non addetto ai lavori e agli amministratori locali dentro e fuori Provincia. Il lavoro segue due direttrici: intende operare una sintesi e fornire un percorso di orientamento tra la grande quantità di materiali disponibili sia in forma cartacea che in formato digitale sull'apposito sito di Agenzia per la Coesione Sociale e intende svolgere una funzione di "mediazione linguistica", affrontando la sfida della descrizione densa con linguaggio accessibile.

Per ogni strumento, infatti, i materiali editi da Agenzia per la Coesione Sociale e non solo adottano volutamente registri linguistici estremamente differenti: alla documentazione di carattere normativo e regolamentare si aggiungono gli studi scientifici, gli atti del Festival della Famiglia, assieme a tutto il materiale più propriamente divulgativo cartaceo e digitale.

Il lavoro di sintesi e analisi delle caratteristiche fondamentali è stato accompagnato dalle funzionarie dell'Agenzia, a cui va il nostro sentito ringraziamento, che hanno facilitato la comprensione della tematica e hanno dato rilevanza agli aspetti maggiormente significativi per questo tipo di testo. L'intento è quello di porre particolare attenzione alla cura dell'aspetto comunicativo delle politiche pubbliche nei loro aspetti tecnici e operativi ma soprattutto nella filosofia che vi soggiace.

Restituire centralità alla famiglia è quindi parte di un fondamentale processo di riequilibrio all'interno delle nostre comunità e nella società nel suo complesso. E potenziare gli strumenti a favore della famiglia (e di tutti i suoi componenti, e non solo di quelli che vivono sulla loro pelle livelli significativi di fragilità e di vulnerabilità) significa operare in chiave di comunità. Significa potenziare il livello di coesione sociale, il cui primo e fondamentale ingrediente è il capitale sociale.

I DISTRETTI FAMIGLIA



CARTA D'IDENTITÀ

Un Distretto Famiglia è una rete di enti pubblici, di soggetti del privato e di enti del terzo settore (associazioni, cooperative sociali, fondazioni ed altro) che collaborano a progetti, condividono visioni, mettono in comune risorse con lo scopo di incrementare il benessere familiare sul territorio.

Il testo delle Linee guida dei Distretti Famiglia li definisce come “strumento a disposizione delle comunità locali e laboratorio in cui si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si sviluppano nuove strategie, nuovi servizi e nuovi prodotti”.

La legge provinciale n. 1/2011, all'articolo 16 comma 1, “*favorisce la realizzazione di un Distretto per la famiglia, inteso quale circuito economico, educativo e culturale, a base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia e in particolare la famiglia con figli*”.

Si parla di *base locale* e di *attori diversi*: in un determinato territorio si favorisce la collaborazione tra le istituzioni pubbliche, gli operatori economici, gli enti di terzo settore (imprese sociali, cooperative, associazioni senza scopo di lucro) e le famiglie per perseguire e migliorare il benessere delle famiglie e quindi di tutta la comunità.

Non vi è infatti solo l'obiettivo di generare un “welfare familiare” ma anche quello, più ampio, di qualificazione del territorio (rendendolo più accogliente e più attrattivo), di miglioramento del lavoro delle amministrazioni pubbliche, di crescita economica e sviluppo umano integrale, di creazione di capitale sociale e di intensificazione delle relazioni tra gli abitanti delle comunità locali.

L'ideazione di una simile politica nasce in un contesto, quello trentino che, ancorché caratterizzato da un diffuso benessere, sta vivendo i mutamenti e le criticità della contemporaneità: assistiamo infatti a fenomeni quali la progressiva riduzione delle risorse pubbliche e viviamo in territori socialmente più frammentati, più fragili, dove creare aggregazione e “sentirsi parte di una comunità” risulta talvolta complesso.

Destinatari / protagonisti del Distretto

I distretti forniscono strumenti al territorio, lavorano sulle relazioni, accrescono le reti tra famiglie e organizzazioni territoriali, lavorano sulla comunità educante e sull'attrattiva territoriale: le persone, le famiglie, i bambini e i ragazzi, e il loro capitale relazionale, sono quindi al centro, protagonisti e destinatarie privilegiati delle attività dei Distretti Famiglia.

Tipologie

Possiamo distinguere **tre** tipi di Distretti:

1. Distretto Famiglia Territoriale
2. Distretto Famiglia Tematico
3. Distretto Family Audit

1. Distretto Famiglia Territoriale

Riguarda uno specifico territorio, sulla base delle sue caratteristiche geografiche, amministrative, economiche e culturali.

I Distretti Famiglia Territoriali della Provincia autonoma di Trento sono 16:

- Val Rendena, val di Non, val di Fiemme (2010)
- Val di Sole, Valsugana e Tesino, Alto Garda (2011)
- Rotaliana Koenigsberg, Giudicarie Esteriori - Terme di Comano (2012)
- Altipiani Cimbri, Valle dei Laghi (2013)
- Paganella, Alta Valsugana, Vallagarina, Primiero (2015)
- Valle del Chiese (2016)
- Val di Cembra (2017)

Il Distretto Famiglia territoriale viene costituito attraverso un Accordo volontario di area, come disciplinato nell'art. 34 della Legge sul benessere familiare. Il 18 gennaio 2010 viene firmato il primo Accordo volontario di area, quello che dà vita al Distretto della Val Rendena: 12 organizzazioni di diversa matrice (4 comuni e 8 soggetti privati) si impegnano ad orientare le proprie attività e i propri servizi in un'ottica che faciliti la fruizione e il coinvolgimento da parte delle famiglie, a collaborare all'ideazione di un Programma di Lavoro e a favorire la comunicazione sul territorio rispetto a finalità e obiettivi del Distretto.

Il testo dell'Accordo - come quelli di tutti gli Accordi successivi - è reperibile sul sito www.trentinofamiglia.it

La particolarità del Distretto Famiglia è quello di essere una *politica "ombrello"*; la sua attivazione non è dipendente da finanziamenti strutturali e propone una burocrazia molto snella. È una forma di attivazione e coinvolgimento dal basso (*bottom-up*): non vi è attuazione e avanzamento senza la volontà e la partecipazione attiva delle organizzazioni del territorio, supportate a vario livello dall'ente pubblico, che mette a disposizione strumenti e competenze e propone un accessibile iter burocratico.

Il Distretto si adatta, inoltre, a territori multiformi, con vocazioni ed esigenze diverse. Ecco che, per esempio, le valli improntate fortemente al turismo spesso hanno iniziato il loro percorso come Distretti focalizzandosi sulle tematiche più sentite dagli enti proponenti (i servizi per famiglie durante la stagione turistica, per esempio), per poi allargare lo spettro d'azione con il tempo e l'adesione di altre organizzazioni e la costante lettura da più angolazioni delle esigenze in mutamento delle comunità.

2. Il Distretto Famiglia Tematico

Il Distretto Famiglia Tematico è caratterizzato da un'area di interesse specifica, in aggiunta a quella trasversale relativa al benessere familiare, e può esistere anche laddove già opera un Distretto Famiglia territoriale.

Ad oggi sono attivi due Distretti tematici:

2.1 Distretto Famiglia per lo Sport

L'Accordo di costituzione di questo Distretto è stato siglato nel 2021 dalla Provincia Autonoma di Trento e dal Comitato Provinciale di Trento del CONI - Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Il focus riguarda la promozione dello sport con l'obiettivo di avvicinare le famiglie al mondo sportivo e creare sinergie e collaborazioni tra le varie società.

Il 17 marzo 2022 si è tenuta a Vezzano la prima conferenza di presentazione del Distretto; la presidente del CONI Paola Mora ha ricordato il legame tra sport e benessere familiare: *"Perché la coesione sociale interviene tra sport e famiglie? Perché lo sport è un collante della coesione sociale, è nello sport che i ragazzi iniziano a costruire i primi legami amicali, a scoprire i valori inclusivi, del fair play, del rispetto delle regole."*

L'attenzione è rivolta in particolare ai giovani, sottolineando però l'importanza del mondo adulto composto da genitori, educatori e allenatori come promotori dello sport motore di socialità, di salute e realizzazione dei talenti.

2.2 Distretto Famiglia dell'Educazione nel Comune di Trento

Nasce dal Progetto *Trento, una città per educare* nel contesto del "Progetto Tuttpace", promosso nel 2001 nelle scuole della città. Da quest'esperienza, e dalla volontà di fare di Trento la "città della pace", un gruppo di insegnanti/educatori ha iniziato a incontrarsi, per condividere percorsi sull'educazione ai valori della pace. Firmato nel 2016, l'Accordo per la creazione del Distretto prevede il coinvolgimento di 15 enti proponenti nel raggiungimento di tre obiettivi:

1. Costruire e rafforzare alleanze educative sul territorio;
2. Rispondere ai bisogni di confronto e formazione sui temi educativi da parte di giovani, famiglie ed educatori;
3. Promuovere reti autorganizzate tra famiglie, docenti, giovani, educatori.

Per il 2022 è stato scelto, tra le varie azioni messe in campo, il progetto strategico "*Aiutami a fare da solo/a*": la proposta coinvolge le scuole primarie (genitori, bambini, educatori, insegnanti) sulla tematica del potenziamento dell'autonomia organizzativa e di pensiero nei bambini e nei ragazzi. Il progetto, e il percorso formativo ad esso legato, mettono in luce la volontà di costruire e rinforzare alleanze educative.

3. Il Distretto Family Audit.

È una particolare tipologia di Distretto che mira a creare una rete di iniziative di sostegno e di solidarietà messe in atto dalle aziende nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori, al fine di favorire una migliore armonizzazione e conciliazione del tempo di vita e di lavoro, aumentando così il benessere delle famiglie coinvolte.

Il primo Distretto Family Audit è quello de "Le Palazzine" nel quartiere di Spini di Gardolo (2017), località della periferia di Trento che è anche polo industriale e artigianale: in questo contesto alcune aziende, sostenute dall'allora Agenzia per la Famiglia, natalità e politiche giovanili e dalla Provincia autonoma di Trento, hanno sottoscritto un Accordo al fine di creare sinergie e condividere buone pratiche e servizi per i propri dipendenti e le loro famiglie, oltre a elaborare nuove risposte congiunte e più efficaci ai bisogni emergenti. L'ottica è quella del welfare territoriale ed interaziendale.

Il Distretto Family Audit si costituisce tramite un Accordo volontario di area o di obiettivo; rappresenta un passo avanti ulteriore rispetto alla certificazione Family Audit di una singola azienda.

Nel 2023 i Distretti Family Audit attivi sono tre:

1. Città della Quercia (2019);
2. Aziende Pubbliche Servizi alla Persona (APSP) (2021);
3. Alta Valsugana (2022).

Vantaggi

Il Distretto Famiglia interviene come uno strumento acceleratore di relazioni sui territori.

L'incremento del benessere familiare da parte dei Distretti Famiglia avviene attraverso la progettazione e la realizzazione di un programma di lavoro annuale in grado di rafforzare iniziative e servizi al fine di costruire un territorio "amico della famiglia", che diviene più attrattivo sotto diversi aspetti: meglio organizzato per chi vi abita, capace di attrarre i turisti, adatto alla costruzione di un progetto di vita che soddisfa le esigenze materiali e gli aspetti socio-relazionali e spirituali della persona presa nel suo complesso.

In questo processo di fioritura umana la famiglia assume quindi una dimensione strategica: produce beni di diversa tipologia (relazionali, economici, educativi, psicologici). Una famiglia messa nelle condizioni di stare bene porta un vantaggio a tutta la comunità.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO E DEGLI ATTORI

La costituzione dei Distretti territoriali, tematici e Family Audit prevede due passaggi consequenziali, quello dell'attivazione e successivamente quello del mantenimento.

Attivazione

In principio vi è una fase di aggregazione e una di formalizzazione:

Un gruppo di organizzazioni si costituisce come proponente di un nuovo Distretto; vengono scelti un'organizzazione capofila ed un coordinatore e viene inviata la *Lettera di interesse all'attivazione del Distretto Family*.

Con l'invio del Modello per lo schema di accordo volontario da parte dell'ente di certificazione (la Provincia autonoma di Trento) comincia la fase di formalizzazione del Distretto. La formalizzazione prevede la redazione dello schema di Accordo volontario, con l'esplicitazione degli impegni di ciascun ente coinvolto. Questo schema, quando approvato, verrà sottoscritto ufficialmente da tutte le organizzazioni proponenti.

Mantenimento

Il mantenimento di un Distretto Famiglia prevede, ogni anno, la programmazione delle attività (Programma di lavoro), la loro esecuzione ed una valutazione finale. Nuove organizzazioni possono aderire al Distretto in itinere, compilando una lettera di adesione.

Programma di Lavoro

Il Programma di Lavoro che il Distretto Famiglia intende attuare prevede diverse azioni, ognuna delle quali esplicita un titolo, l'obiettivo, le attività/azioni che saranno svolte, l'organizzazione referente e quelle coinvolte, tempi e indicatori per valutare la proposta. I programmi di lavoro sono annuali; vengono predisposti entro il 30 aprile di ogni anno. Al loro interno è indicato un progetto strategico considerato particolarmente rilevante per il territorio di riferimento. I programmi sono scaricabili dal sito internet dell'Agenzia per la coesione sociale (www.trentinofamiglia.it/Documentazione/Pubblicazioni).

Ai Distretti si possono aggiungere ogni anno nuove organizzazioni aderenti, attraverso la compilazione di una **Lettera di interesse** che prevede una **Dichiarazione di impegno**.

Tre sono i principali impegni sottoscritti nelle lettere di interesse (dalla Lettera di interesse di adesione all'accordo volontario di area per lo sviluppo del Distretto Famiglia - L.P.n 1/2011):

1. diventare organizzazione "amica della famiglia", nel senso di orientare la propria attività secondo gli standard di qualità familiari (cioè quel set di criteri e regole che definisce politiche, servizi e infrastrutture come "amiche della famiglia") approvati dalla Provincia autonoma di Trento;
2. implementare processi di responsabilità territoriale familiare, sperimentando nuovi modelli di collaborazione tra i diversi soggetti firmatari dell'Accordo volontario di area;
3. attivare sul territorio un laboratorio sulle politiche familiari per sperimentare modelli gestionali, modelli organizzativi e di valutazione delle politiche familiari, sistemi tariffari e politiche di prezzo per promuovere il benessere familiare.

La valutazione

I Distretti Famiglia sono stati e sono oggetto di processi di analisi e valutazione, al fine di comprendere ed esplicitare il loro apporto e funzionamento in termini di performance e cambiamento territoriale. Tra il 2020 e il 2021 Fondazione Università Ca'Foscari di Venezia ha infatti analizzato le reti attive nei Distretti famiglia e testato un indice volto a valutare la performance degli stessi, il Network Local Welfare Index.

È stato posto l'accento su come si sviluppano e mantengono attivi i processi collaborativi e sono state individuate cinque dimensioni strategiche per il funzionamento dei Distretti legate alla rete (quanto questa è grande, composta da attori eterogenei, durevole e con membri motivati), all'intermediazione di leader,

referenti tecnici e organizzativi formati, all'interazione tra i membri della rete a livello di co-progettazione, condivisione, incontri ed eventi, all'utilizzo dei media e delle tecnologie e, infine, all'integrazione tra politiche.

Il manager territoriale, figura chiave del Distretto

Il manager territoriale lavora nell'ambito delle politiche giovanili, familiari e dello sviluppo di comunità. È un professionista che supporta i Distretti nelle attività di progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione del Programma di Lavoro e che facilita il lavoro di rete sul territorio e il coordinamento tra i diversi soggetti.

Ogni Distretto, infatti, seleziona un **referente tecnico organizzativo** che deve possedere la certificazione di competenze di "Manager Territoriale".

"Compito dei Manager territoriali è quello di essere generativi, delineare nuove opportunità, alimentare quella 'ragnatela' che non cattura ma che, al contrario, crea vantaggi inediti e moltiplica il capitale relazionale"
(Luciano Malfer)

PER SAPERNE DI PIÙ

La nascita dei Distretti: il modello tedesco

A partire dal 2004 in Germania viene sviluppata un'iniziativa a sostegno delle famiglie chiamata "**Alleanze locali per la famiglia**": si tratta di collaborazioni intersettoriali, nelle quali agli enti pubblici si aggregano organizzazioni sociali e private che sviluppano e mettono in campo progettualità volte a soddisfare bisogni ed interessi economici e sociali comuni a tutti gli stakeholder (portatori d'interesse).

Le iniziative proposte hanno una dimensione locale, e sono calibrate sulle esigenze e sulle caratteristiche specifiche delle singole comunità: esercizi commerciali, istituzioni scolastiche, associazioni si uniscono e si mettono in rete per adottare modelli di funzionamento che promuovano e facilitino la vita delle famiglie e dei loro componenti.

Costruiscono risposte alla domanda: "Che cosa possiamo fare per rendere a livello locale la situazione più a misura di famiglia?"

Il termine scelto in Trentino è quello di "distretto", che rimanda all'immaginario dei distretti industriali, cioè a quegli ambiti territoriali dove più aziende eseguono molteplici lavorazioni sullo stesso prodotto; vi è una specializzazione dell'attività (ognuno fa la sua parte, e si specializza per farla sempre meglio) che esiste grazie alla rete di relazioni economiche e sociali.

Alcune progettualità: ripopolare come abitare e condividere

Nell'ambito del Distretto Famiglia della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri è nato il progetto "Coliving collaborare condividere abitare": quattro alloggi nel comune di Luserna, isola linguistica e culturale cimbra, vengono infatti messi a disposizione per un tempo di quattro anni con contratto di comodato a titolo gratuito. I partecipanti si impegnano attivamente, in cambio dell'alloggio, nella vita del paese attraverso attività di volontariato e valorizzazione delle relazioni nella comunità. Gli obiettivi si propongono di contrastare lo spopolamento, sostenere l'autonomia dei giovani e delle giovani famiglie, valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico attraverso il coliving, dare vita a nuove reti sociali e rinsaldare legami di comunità.

La prima sperimentazione, a Luserna, è stata avviata con successo nel 2019; nel 2021 è stato approvato un secondo accordo a Canal San Bovo che coinvolge 5 famiglie di nuovi residenti.

Territorio di sentieri (a misura di famiglia)

Nel 2023 prende vita un nuovo progetto, che punta a rendere il territorio trentino sempre più accessibile, inclusivo e valorizzato attraverso una rete di sentieri "formato famiglia". Il protocollo, sottoscritto da una pluralità di soggetti istituzionali e non, prevede un'iniziale mappatura della sentieristica esistente; la sensibilizzazione delle istituzioni in merito al progetto rispetto al possibile accrescimento dell'attrattività turistica, economica e la coesione sociale sul territorio; per arrivare alla realizzazione del cosiddetto "Design for all" (la progettazione olistica pensata tenendo conto dell'inclusività e delle diversità).

Il Trentino punta così a divenire sempre più un territorio dove i sentieri possano essere conosciuti e fruiti dalla più ampia pluralità di soggetti, diversi fra loro per capacità percettive, motorie e cognitive.

Il progetto matura e valorizza le esperienze del Distretto Famiglia della Val Rendena che, in stretta collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta e l'Azienda per il Turismo, propone ormai da anni escursioni e passeggiate adatte a diverse esigenze: è stata curata la segnaletica specifica, sono studiate e divulgate le caratteristiche e i tempi di percorrenza per i bambini, è stata implementata la manutenzione e la pulizia, assieme alla cura della comunicazione e della promozione delle proposte. Un percorso simile è stato seguito anche dal Distretto Family Green di Primiero con il progetto strategico del 2017; gli altri Distretti propongono spesso, inoltre, in ottica di valorizzazione del territorio, del patrimonio naturale ma anche storico e culturale e di coinvolgimento delle famiglie di residenti e turisti, passeggiate di scoperta a misura di famiglia con bambini.

IN SINTESI

Un Distretto famiglia è una politica attivata in Trentino con la Legge provinciale 1 del 2011 sul benessere familiare. Un distretto è una rete di organizzazione diverse che immaginano e costruiscono insieme iniziative, servizi e politiche orientate al benessere delle famiglie. Possiamo distinguere tre tipi di distretto: Territoriale, Tematico e Family Audit: ognuno di essi viene attivato su proposta di un gruppo di organizzazioni ed ogni anno cura l'ideazione e la realizzazione di un Programma di lavoro che individua e sviluppa alcune tematiche considerate prioritarie per il miglioramento della vita delle famiglie e della comunità locale.

NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 - Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità.

- Linee guida dei Distretti famiglia (Collana TRENTINOFAMIGLIA - aprile 2019) scaricabile da <https://www.trentinofamiglia.it/Certificazioni-e-reti/Distretti-Famiglia/Linee-guida-dei-Distretti-famiglia>

BIBLIOGRAFIA

Il sito internet www.trentinofamiglia.it ospita la vastissima produzione editoriale legata ai Distretti Famiglia; possiamo trovare in formato digitale (e in versione cartacea presso la sede dell'Agenzia per la Coesione sociale di via Grazioli 1, a Trento) i testi della collana "TRENTINOFAMIGLIA" - tema 7 Distretto Famiglia - Family Mainstreaming.

La collana si occupa di raccogliere la documentazione prodotta nelle varie azioni/attività e di informare rispetto ai progetti in atto in Provincia di Trento.

Ecco alcuni dei principali contributi:

- **Il Distretto famiglia in Trentino** (settembre 2010): è il testo dei primi passi del Distretto Famiglia; vi troviamo una descrizione del "modello a ragnatela" del Distretto e le schede delle politiche integrate sul benessere familiare.
- **Programma di lavoro**: ogni Distretto annualmente pubblica il proprio programma di lavoro; troviamo la descrizione dello specifico distretto con le sue peculiarità, metodologie e gruppi di lavoro, l'organizzazione leader, il progetto strategico, le varie azioni programmate, lo strumento di autovalutazione. In allegato troviamo anche l'elenco delle organizzazioni aderenti. Sono testi utili per focalizzarsi su di uno specifico distretto e seguire come con il tempo alcune aree di interesse sono cambiate o quali partnership vengono preferite, oppure per ragionare in spirito comparativo su più distretti nella stessa annualità.

- **Welfare sussidiario - Associazionismo familiare, auto-organizzazione delle famiglie, alleanza locali e consulte familiari.** Atti del convegno - Trento, 2 marzo 2015: il testo si concentra sul concetto di welfare sussidiario e sulle sfide del nuovo modello di politica pubblica che affianca e integra alle azioni svolte dalle istituzioni quelle dei soggetti non pubblici, che siano proposte spontanee dal basso così come politiche aziendali. Troviamo inoltre diversi interventi che raccontano esperienze concrete di sussidiarietà e di integrazione di attori di diversa natura (volontari, famiglie, scuole, comuni...) nell'ideazione di proposte progettuali e nella loro attuazione.
- **XXL un territorio formato famiglia. I distretti famiglia del Trentino. 10 storie ed esperienze, Vol.1 (2015) e Vol. 2 (2020):** due raccolte di interviste e storie che narrano le esperienze ed i percorsi dei Distretti attraverso la voce dei loro protagonisti.

CONTATTI

Agenzia per la coesione sociale
Via Giuseppe Grazioli, n.1 – 38122 Trento
mail: distrettofamiglia@provincia.tn.it
tel. 0461/497219 - fax 0461/491111

FAMILY AUDIT



CARTA D'IDENTITÀ

Che cos'è il Family Audit:

Il Family Audit è uno strumento di amministrazione e gestione delle risorse umane che le organizzazioni pubbliche e private di piccole, medie e grandi dimensioni possono utilizzare per certificare le azioni messe in campo al fine di favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita delle proprie occupate ed occupati.

Scopo della certificazione è attivare nelle organizzazioni dei processi organizzativi interni per promuovere il benessere lavorativo, le pari opportunità e migliorare il clima aziendale.

Il Family Audit è quindi uno strumento che intende promuovere e supportare il cambiamento culturale all'interno delle organizzazioni nell'ottica dell'innovazione nella gestione delle risorse umane, del benessere lavorativo, del welfare aziendale e territoriale. Le organizzazioni infatti attraverso un processo di analisi partecipata attuano un Piano aziendale per introdurre o ottimizzare interventi strutturali, culturali e comunicativi finalizzati all'innovazione e al miglioramento dei processi organizzativi e gestionali in una generale ottica volta al benessere organizzativo.

Il Marchio

Family Audit è un marchio registrato di proprietà della Provincia Autonoma di Trento, che è ente certificatore attraverso l'Agenzia per la Coesione Sociale, come indicato nella Legge provinciale sul benessere familiare.

Quali vantaggi

L'adozione dello strumento del Family Audit offre dei vantaggi a tutti gli attori coinvolti; all'azienda, alle lavoratrici e ai lavoratori ma anche, in senso ampio, al territorio di riferimento.

Nello specifico l'azienda rileva:

- incremento di produttività, ridotti fenomeni di assenteismo, turnover e lavoro straordinario
- vantaggi nella partecipazione a gare ed appalti
- valorizzazione delle competenze
- attrazione di talenti e visibilità aziendale
- sviluppo di una responsabilità sociale d'impresa e di reti territoriali

Per i lavoratori:

- migliore conciliazione tra vita e lavoro
- miglior welfare e clima aziendale
- potenziamento delle pari opportunità
- generale incremento del benessere organizzativo

Per il territorio:

- sviluppo della responsabilità sociale d'impresa
- promozione del welfare territoriale e del benessere delle famiglie
- costituzione di Distretti Family Audit/reti territoriali
- migliore attrattività del territorio

A chi è rivolto

Il Family Audit può essere adottato da qualsiasi organizzazione, di qualsiasi natura giuridica, dimensione, ambito di attività e prodotto/servizio fornito.

Anche le organizzazioni che non hanno sede legale in Trentino possono attivare la certificazione Family Audit, in presenza di un accordo di collaborazione come previsto dalla legge provinciale 1/2011.

L'adozione dello strumento coinvolge tutto il personale occupato.

Family Audit come sistema premiante

Lo standard Family Audit costituisce sul territorio trentino un elemento premiante per l'accesso ai contributi pubblici e per la partecipazione a bandi, gare e appalti pubblici (articolo 11, comma 1 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 e articolo 17 comma 5 lettera v) della legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2.).

L'introduzione di sistemi premiali al fine di valorizzare e promuovere le pari opportunità è indicata anche nella Legge Provinciale n.2 del 2016, che recepisce le direttive europee sull'aggiudicazione dei contratti di concessione e sugli appalti pubblici e prevede che la Provincia definisca apposite linee guida, criteri premiali e modelli di clausole contrattuali differenziati per settore, tipologia e natura dell'appalto.

L'articolo 17, che tratta dell'offerta economicamente più vantaggiosa indica infatti tra gli elementi di valutazione dell'offerta che possono essere considerati anche "la qualità organizzativa delle risorse umane, riferita in particolare alle modalità di gestione intese a realizzare con misure concrete la conciliazione fra lavoro e vita privata, risultante ad esempio da certificazioni - acquisite o il cui processo è avviato - quali "Family audit" o equivalenti".

La certificazione Family Audit è riconosciuta anche ai fini dell'accreditamento dei soggetti che operano in ambito socio-assistenziale come indicato dal "Regolamento di esecuzione degli articoli 19, 20 e 21 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 in materia di autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei soggetti che operano in ambito socio assistenziale" approvato con il Decreto del Presidente della Provincia del 9 aprile 2018, n. 3-78/Leg e successive modifiche.

Per ogni organizzazione la Certificazione Family Audit viene inserita nel Fascicolo informatico d'impresa, che è un servizio delle Camere di Commercio che consente alle Pubbliche Amministrazioni di accedere direttamente a documenti ed atti relativi alle imprese, senza doverne richiedere copia alle imprese stesse, in virtù dell'Accordo di collaborazione tra PAT, Unioncamere e Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Trento del 2022, per l'inserimento della certificazione Family Audit nel fascicolo unico di impresa.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO E DEGLI ATTORI

Destinatari:

Il Family Audit può essere adottato da qualsiasi organizzazione; a seconda della sua dimensione andrà a sostenere costi proporzionalmente parametrati. Ai fini della certificazione Family Audit è considerata piccola un'organizzazione fino a 15 dipendenti, media da 16 a 100 dipendenti e grande sopra i 100 occupati.

I costi sono consultabili nel dettaglio alla pagina "Costi processo di certificazione" sul sito www.trentinofamiglia.it al seguente link: <https://www.trentinofamiglia.it/Certificazioni-e-reti/Family-Audit/Costi>

Il processo del Family Audit



Attivazione e fase preliminare

Per attivare il processo l'organizzazione interessata invia la domanda di attivazione tramite la piattaforma www.servizionline.provincia.tn.it all'ente certificatore e individua un referente interno dell'Audit. Il referente è la figura che cura il coordinamento, il monitoraggio e la rendicontazione del processo; svolge un ruolo di collegamento tra le diverse parti coinvolte (lavoratori, direzione aziendale ed ente pubblico).

L'intero percorso è accompagnato e monitorato da due operatori accreditati esterni all'azienda: il consulente Family Audit, che supporta l'azienda nel lavoro di analisi e di redazione del Piano aziendale, e il valutatore Family Audit che verifica la congruenza dell'iter con lo standard Family Audit e lo stato di avanzamento del Piano.

Consulenti e valutatori sono iscritti nel Registro pubblico di cui all'articolo 16 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1, gestito da Agenzia per la Coesione Sociale nelle sottosezioni "Consulenti Family Audit" e "Valutatori Family Audit".

Prima fase e rilascio del certificato Family Audit

La prima fase dura sei mesi e prevede diversi incontri con i gruppi di lavoro dell'Audit finalizzati alla redazione del Piano Aziendale che è un documento programmatico articolato in una serie di macroambiti contenente azioni e misure legate all'organizzazione del lavoro, alla cultura organizzativa, alla comunicazione, al welfare aziendale e territoriale e alle pari opportunità e alla parità di genere.

Il valutatore Family Audit verifica il rispetto dei requisiti previsti dallo standard Family Audit assieme all'efficacia ed alla fattibilità delle azioni previste. Invia così all'ente certificatore un rapporto di valutazione.

L'Ente di certificazione rilascia quindi il certificato Family Audit sulla base del parere positivo del Consiglio dell'Audit.

Fase attuativa, mantenimento e consolidamento

Dura tre anni e si conclude con il rilascio del Certificato Family Audit Executive: con questo rilascio l'organizzazione può scegliere di concludere l'iter oppure di continuare il processo attivando la fase di mantenimento. Analogamente al termine del triennio della fase di mantenimento l'organizzazione può optare per la conclusione del processo o la continuazione.

Ogni fase prevede diversi adempimenti da realizzare, descritti nel dettaglio nelle Linee Guida della Certificazione Family Audit.

Il Consiglio dell’Audit

Il Consiglio dell’Audit è il comitato per la tutela della qualità del processo Family Audit ed è istituito dalla Provincia Autonoma di Trento. È composto da persone rappresentative del mondo istituzionale, della realtà economica e delle associazioni preposte alla tutela di interessi collettivi, nonché dell’associazionismo familiare e da persone del mondo accademico e/o esperte della materia.

Esprime pareri all’Ente di Certificazione a supporto della gestione e sviluppo della certificazione Family Audit.

Gli strumenti del Family Audit

Il piano aziendale

Il piano aziendale è il documento di programmazione delle attività che l’organizzazione intende sviluppare e implementare durante l’iter di certificazione. Per ogni attività prevista sono indicati un responsabile, tempi di realizzazione, risultati attesi e indicatori di risultato.

Le attività sono individuate grazie ad un’analisi interna partecipata, volta a rilevare esigenze e bisogni specifici, sulla base di sette macro ambiti:

1. Organizzazione del lavoro
2. Cultura aziendale/ Diversity Equality & Inclusion Management:
3. Comunicazione
4. Welfare aziendale / People caring
5. Welfare territoriale
6. Parità di Genere
7. Più Agile (organizzazione agile e flessibile)

Il piano aziendale viene aggiornato annualmente.

Modello di rilevazione dati

È un modello di rilevazione compilato dall’organizzazione per la raccolta in forma anonima di dati riferiti al personale occupato come: genere, tipologia di contratto, qualifica, età, anzianità di servizio, carichi di cura, orario, flessibilità, trasformazioni di contratto, congedi parentali, maternità, lavoro straordinario, assenteismo, permessi, progressioni di carriera, turn-over, formazione, ferie.

Il Family Audit Index

Il Family Audit Index è composto da indici volti a rilevare e a sintetizzare l’adozione, all’interno dell’azienda, di misure, interventi e progettualità finalizzati alla conciliazione tra i tempi di vita e i tempi dedicati al lavoro dei dipendenti. Gli indici riguardano la flessibilità e il part-time, la parità di genere, lo smart working e la digitalizzazione e la produttività.

Strumenti di indagine

L’organizzazione somministra ai propri occupati dei questionari di rilevazione dei bisogni o di misurazione d’impatto delle azioni attivate durante tutto l’iter di certificazione e consolidamento. Modelli di questionario o format analoghi sono resi disponibili dall’Ente di certificazione.

Rapporto di valutazione

È il documento, a cura del valutatore, che contiene l’esito delle attività di valutazione e la proposta di rilascio o conferma della certificazione Family Audit.

La benchmark analysis

Il percorso dell'ente certificato Family Audit viene valorizzato e monitorato attraverso la rilevazione di dati e dei risultati raggiunti, in modo che si possa rilevare l'impatto dello strumento e i possibili margini di personalizzazione, adeguamento e miglioramento e che l'ente possa confrontare i trend di gestione e analizzare la sua performance.

La benchmark analysis (definito come processo sistematico e continuo per la comparazione delle performance, delle funzioni o dei processi delle organizzazioni) permette di effettuare una comparazione delle politiche di conciliazione tra enti diversi. Le organizzazioni ogni anno ricevono un report che raccoglie i dati degli enti certificati family audit e di quelli simili ma non certificati, rispetto a diversi indicatori (per esempio il numero di lavoratori part time, i giorni di permesso e malattia dei dipendenti, le ore medie di straordinario fruite, la distribuzione delle qualifiche tra uomini e donne e in generale la fruizione delle varie misure di flessibilità). Si evidenzia, quindi, come il certificato Family Audit stimoli una maggiore flessibilità e fruizione degli istituti ad essa collegati e si riduca così il divario di genere nell'accesso alle carriere.

Tassonomia e catalogo degli indicatori

La Tassonomia è una classificazione delle attività inserite nei Piani aziendali delle organizzazioni certificate, suddivise per macro ambiti e campi di indagine.

Il catalogo degli indicatori è un elenco esemplificativo di possibili indicatori per il monitoraggio dello stato di avanzamento e il livello di conseguimento dei risultati attesi per ciascuna attività della tassonomia.

PER SAPERNE DI PIÙ

La certificazione Family Audit viene avviata in Provincia di Trento nel 2008, ispirata dall'*Audit Beruf und Familie* sviluppato in Germania e successivamente diffuso in Austria, Slovenia e Alto Adige, con l'iniziale coinvolgimento di 18 organizzazioni.

Nel 2012, sulla base del primo Protocollo di Intesa firmato dal Governo e dalla Provincia Autonoma di Trento, è partita la sperimentazione a livello nazionale, con il coinvolgimento di 50 organizzazioni, a cui è seguita una valutazione di impatto.

Un secondo Protocollo di Intesa è stato siglato nel 2014; altre 50 organizzazioni sono state coinvolte e ne è seguita un'ulteriore analisi di impatto.

Parallelamente vengono sottoscritti diversi accordi con le singole regioni italiane (Veneto, Puglia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia e, più recentemente, Piemonte e Umbria).

Nel 2014 EIGE- Istituto europeo per le pari opportunità di Vilnius (LT) ha riconosciuto il Family Audit tra le migliori nove "good practice" europee in tema di conciliazione.

Nel 2015 lo standard Family Audit è stato presentato alla 59° Sessione della Commissione ONU sullo Stato delle Donne svoltasi a New York.

NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 "Sistema integrato delle Politiche Strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità", in particolare l'articolo 11.
- Deliberazione della Giunta provinciale n. n. 1768 di data 29/09/2023 Avente ad oggetto "Approvazione delle Linee guida dello standard Family Audit. Legge provinciale 2 marzo 2011 n. 1, articoli 11, 16 e 32". Il documento descrive e disciplina l'organizzazione e lo standard Family Audit, i ruoli e i compiti dell'Ente di certificazione, del Consiglio dell'Audit, dei consulenti e valutatori accreditati e delle organizzazioni che applicano il processo di certificazione

BIBLIOGRAFIA

Fattore4: uno slogan per la sostenibilità del welfare di Luciano Malfer, Franco Angeli Editore, 2011

Family Audit: la nuova frontiera del noi. Linee guida per la certificazione aziendale di Luciano Malfer, Franco Angeli Editore, 2012

Il testo analizza la tematica della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare per poi addentrarsi nello specifico delle linee guida del Family Audit nelle organizzazioni pubbliche e private e presentare i documenti della sperimentazione nazionale.

Family audit: la certificazione familiare aziendale. Analisi di impatto. a cura di Luciano Malfer, Caterina Cittadino, Mariangela Franch, Riccardo Prandini Franco Angeli, 2014

Il volume esplora gli impatti positivi che derivano da una gestione aziendale lungimirante ed attenta alle esigenze di conciliazione. Questo approccio è inteso come vero e proprio cambiamento culturale, certificato dallo strumento del Family Audit.

Il volume introduce la tematica e presenta il caso studio di 18 organizzazioni campione, la valutazione di impatto dello standard. Tratta inoltre della formazione di nuove figure professionali per la gestione delle politiche familiari.

Figli e lavoro. Si può di Adele Gherardi, Tempi e Temi, ListLab, 2014

Il testo raccoglie dieci storie di conciliazione vita-lavoro, come rappresentazione dei risultati concreti di buone pratiche per il benessere familiare. I protagonisti del libro si raccontano e descrivono come attraverso una nuova mentalità aziendale hanno trovato una formula per non penalizzare vita lavorativa e personale.

Family Audit. Storie di aziende family friendly di Adele Gherardi, Tempi e Temi, ListLab 2017.

Una raccolta di storie di dieci aziende pubbliche e private, grandi e piccole, che attraverso politiche volte al benessere organizzativo e alla conciliazione - adottando il marchio Family Audit - hanno raggiunto un profitto sostenibile.

New public Family management. Welfare generativo, Family mainstreaming, networking e partnership a cura di Luciano Malfer, Franco Angeli Editore, 2018.

Il volume descrive il modello di amministrazione del "New Public Family Management" che implementa nuovi strumenti di gestione delle politiche familiari attraverso strumenti quali le certificazioni familiari, i distretti famiglia, i marchi e gli standard famiglia, le premialità, la sussidiarietà orizzontale.

Family Audit. Rapporto di attuazione 2022.

Descrive sinteticamente i risultati raggiunti dallo strumento e gli impatti generati in ambito aziendale e territoriale, evidenziando quali elementi favoriscono un generale cambiamento culturale nella direzione del benessere organizzativo e dell'attenzione a più livelli alla conciliazione. (il testo è liberamente scaricabile dal sito internet www.trentinofamiglia.it)

Storie di aziende Family Audit – seconda sperimentazione nazionale, coedizione Agenzia per la coesione sociale e ListLab Editore, anno 2022.

Ricerca lavoro da remoto e conciliazione vita-lavoro - Report finale a cura di di Alba Civilleri, PhD, ricercatrice senior della Fondazione Demarchi e di Manuel Alvarez, collaboratore di ricerca della Fondazione Demarchi, 2023.

(il testo è liberamente scaricabile dal sito internet www.trentinofamiglia.it al link <https://www.trentinofamiglia.it/Documentazione/Pubblicazioni/3.33-Ricerca-lavoro-da-remoto-e-conciliazione-vita-lavoro>)

CONTATTI

Agenzia per la coesione sociale

Ufficio Family Audit

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461/494113 – 491675 Fax 0461/494111

mail: familyaudit@provincia.tn.it

pec: agenzia.coesionesociale@pec.provincia.tn.it

<https://www.trentinofamiglia.it/Certificazioni-e-reti/Family-Audit>

CERTIFICAZIONI “FAMILY IN TRENTINO”



CARTA D'IDENTITÀ

“Family in Trentino” è una certificazione che può essere rilasciata ad operatori di varia natura, privati e pubblici, per attestare il loro impegno nei confronti del rispetto delle esigenze delle famiglie residenti ed ospiti sul territorio e per garantire all'utente/consumatore finale che l'Organizzazione con cui si sta relazionando o da cui sta acquisendo un servizio rispetti determinati standard di qualità ed attenzione alle famiglie.

La diffusione di questa certificazione risponde all'obiettivo più generale che punta a qualificare il Trentino come territorio amico delle famiglie, il quale valorizza ed incentiva le risorse, le iniziative e gli operatori che agiscono in tal senso.

Gli operatori che richiedono ed ottengono la certificazione, quindi, si distinguono per l'impegno a favore delle famiglie ed hanno maggiore visibilità all'interno dei siti e dei canali di comunicazione della Provincia autonoma di Trento.

La prospettiva ad ampio respiro è quella di formazione di un territorio “Amico della famiglia” in cui l'Ente pubblico svolge un importante ruolo di indirizzo nella sedimentazione delle pratiche virtuose: le Organizzazioni sui territori costituiscono una rete rivolta ad implementare il benessere complessivo.

La certificazione è stata istituita dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 219 di data 10 febbraio 2006: essa è rilasciata gratuitamente previa domanda presso la pubblica Amministrazione e la successiva verifica di specifici requisiti obbligatori e facoltativi definiti da un disciplinare distinto per ciascuna categoria.

Le categorie di soggetti che possono ottenere la certificazione sono dodici (12) e precisamente:

- Comuni (approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2103 di data 27 novembre 2015);
- Attività culturali (approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1026 di data 5 luglio 2019);
- Esercizi alberghieri (approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 957 di data 8 giugno 2015);
- Attività agrituristiche e fattorie didattiche (approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1275 di data 28 luglio 2014);
- Bed&Breakfast (approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 594 di data 13 aprile 2015);
- Pubblici esercizi, Rifugi escursionistici e Bicigrill (approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1409 di data 18 settembre 2020);
- Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare (approvato con deliberazione n. 855 di data 30 maggio 2014);
- Associazioni sportive (approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 400 di data 18 marzo 2022);
- Sportelli informativi (approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1772 di data 23 agosto 2013);
- Appartamenti turistici (comprende alloggi privati ad uso turistico, CAV e CAV residence), approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 923 di data 3 luglio 2020;

- Farmacie (approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2192 di data 22 dicembre 2020);
- Ostelli per la gioventù (deliberazione della Giunta provinciale n. 1504 di data 18 agosto 2023).

Ogni categoria è regolamentata da uno specifico disciplinare che individua caratteristiche e requisiti obbligatori e facoltativi al fine dell'ottenimento e del mantenimento della certificazione; i disciplinari sono liberamente scaricabili dal sito www.trentinofamiglia.it.

Si possono consultare, inoltre, gli elenchi delle Organizzazioni certificate.

Nel dettaglio, si riportano alcune delle caratteristiche relative alle specifiche categorie.

Gli **esercizi ricettivi** certificati (esercizi alberghieri, bed&breakfast, agriturismi e fattorie didattiche, ostelli per la gioventù e appartamenti turistici) si caratterizzano per l'attenzione alla clientela familiare declinata, ad esempio, attraverso servizi dedicati (il fasciatoio nel bagno, culle, lettini, stoviglie adatte, etc.), aree di gioco per bambini e attrezzature sicure, prodotti alimentari adatti ai più piccoli, servizi di intrattenimento e svago. Le tariffazioni vantaggiose e i tempi d'attesa ridotti facilitano la fruizione dei servizi per i nuclei familiari con figli.

Gli operatori del comparto **attività culturali** si focalizzano sia sull'organizzazione strutturale di spazi comodi e adatti ai bambini e ragazzi che sulla proposta di tariffe agevolate e su eventi ad hoc per avvicinare il pubblico più giovane al mondo museale. Inoltre, presentando la carta famiglia denominata "EuregioFamilyPass" presso i musei pubblici e privati, il nucleo familiare con figli minorenni e/o comprensivo anche dei nonni, può visitare il museo acquistando un solo biglietto per tutti i componenti della famiglia anche allargata.

La categoria delle attività culturali è stata pensata nell'ottica di stimolare e consolidare, sui territori, una rete solidale e promotrice di cultura intesa come elemento generativo di proventi economici ma anche di benessere su una più vasta scala. Il libero accesso alla cultura rappresenta quindi tassello fondamentale per una comunità sempre più cosciente e pronta alla partecipazione.

I **comuni** che ottengono la certificazione "Family in Trentino" orientano le proprie politiche al benessere delle famiglie; essi offrono, ad esempio, servizi di conciliazione, proposte aggregative e culturali per bambini e ragazzi, strutturano gli orari di apertura al pubblico in un'ottica di agevolazione della fruizione dei servizi per le famiglie, implementano spazi aperti adatti e sicuri (piste ciclabili, parchi gioco, etc.) e propongono tariffe agevolate per le famiglie numerose o per nuclei monoparentali e/o con disagio.

Le agevolazioni sulle quote sono proposte anche dalle **associazioni sportive** certificate, rivolte alle famiglie numerose ma anche ai nuclei monogenitoriali, con figli disabili o in situazioni di difficoltà socio-economica. Esse orientano le proprie attività, inoltre, verso una concezione dello sport incentrata sulla sua valenza educativa, di socializzazione e promozione di stili di vita sani; in questo senso è stata data notevole importanza alla formazione dei dirigenti sportivi e tecnici che sono a contatto con bambini e ragazzi.

Negli ultimi anni si è infatti sviluppata sempre più capillarmente la concezione dello sport inteso come strumento privilegiato per la crescita fisica e psico/relazionale dei giovani: questa consapevolezza è diffusa sia nelle famiglie che nel mondo dell'educazione e delle associazioni sportive.

Sono state elaborate e implementate politiche rivolte a facilitare l'accesso al mondo dello sport, a sensibilizzare la popolazione e a promuovere iniziative ricreative ludico-sportive aventi finalità di integrazione sociale, orientata in particolar modo alla parità di genere e alla valorizzazione delle diversità.

L'investimento nello sport è di tipo sociale; i giovani sono avviati allo sport con una visione non solamente competitiva e agonistica ma che valorizzi le loro specificità e attitudini.

Anche i servizi extra-scolastici denominati "**Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare**" quali i centri educativi aggregativi e diurni, gli spazi di incontro per bambini e genitori, le proposte di colonia estiva, etc. possono ottenere la certificazione: in tal modo si impegnano a porre particolare attenzione su diversi aspetti come quello della formazione degli operatori, l'attenzione alle esigenze delle famiglie in termini

di orario (conciliazione famiglia/lavoro), l'offerta di proposte alimentari differenziate, la predisposizione di spazi idonei e sbarrierati oltre che alla proposta di tariffe agevolate per le famiglie numerose (aventi tre o più figli) e/o per i nuclei monogenitoriali.

I disciplinari per l'assegnazione della certificazione "Family in Trentino"

I disciplinari stabiliscono i requisiti che l'Organizzazione deve dichiarare di possedere al fine dell'ottenimento della certificazione.

Essi sono documenti approvati dalla Giunta provinciale, strutturati attraverso aree omogenee di qualità, con la definizione di requisiti, obbligatori e facoltativi, rispondenti alle peculiarità di ciascuna categoria.

I disciplinari possono essere periodicamente aggiornati, con l'introduzione di nuovi requisiti, in risposta alle esigenze mutevoli della società di oggi che risulta essere fluida e quindi in costante evoluzione.

Ogni requisito viene dettagliato e viene indicato se obbligatorio o facoltativo. L'Organizzazione richiedente la certificazione "Family in Trentino" compila un'autovalutazione del possesso del requisito attraverso una breve descrizione qualitativa ed una quantitativa, espressa con un punteggio numerico.

Alla domanda deve essere allegata la documentazione probatoria necessaria al fine di dimostrare quanto auto-valutato e descritto.

L'auto-valutazione quantitativa avviene applicando il seguente criterio:

- punteggio "0" = requisito non assolto.
L'attività o il servizio non risultano attuati, programmati o pianificati.
- punteggio "1" = requisito parzialmente assolto.
L'attività o il servizio sono pianificati ed in corso di realizzazione.
- punteggio "2" = requisito completamente assolto.
L'attività o il servizio sono già stati attuati o pianificati in via definitiva.

I requisiti obbligatori devono essere posseduti e valutati con punteggio pari a "2".

Ogni disciplinare indica il punteggio minimo ai fini dell'ottenimento della certificazione che è dato da tutti i requisiti obbligatori e da una percentuale minima dei requisiti facoltativi (circa il 60% per ciascuna categoria).

Ad ogni categoria, quindi, corrisponde un disciplinare elaborato in virtù della collaborazione e confronto tra Agenzia per la coesione sociale, Distretti famiglia e Associazioni di categoria laddove esistenti e diversi soggetti di riferimento nelle specifiche categorie: in tal modo risulta possibile elaborare un quadro esaustivo di tutti gli aspetti da tenere in considerazione nella stesura dei singoli disciplinari di riferimento.

Si propone ora una sintetica presentazione dei dodici (12) disciplinari ad oggi approvati dalla Giunta provinciale.

Alla fine della presentazione di cui sopra, si propone un approfondimento del disciplinare relativo alla categoria "Esercizi alberghieri" al fine di descrivere nello specifico la struttura del documento e alcuni requisiti in esso presenti; la scelta è stata orientata pensando all'esemplificazione di una tipologia ricettiva rilevante al fine della scelta della vacanza per le famiglie e per i requisiti strutturali e funzionali regolamentati da una specifica legge di settore (legge provinciale n. 7/2002 e ss.mm).

1) Categoria "Attività culturali"

Il disciplinare della categoria denominata "Attività culturali" è il risultato di un lavoro congiunto che ha coinvolto i servizi provinciali competenti e una rappresentanza delle istituzioni museali, di alcune compagnie di spettacolo e dei soggetti culturali che hanno manifestato l'intenzione di ampliare le iniziative ed i servizi già proposti a favore delle famiglie.

Le attività culturali ricomprese nella categoria sono state suddivise nelle seguenti sezioni, al fine di dettagliare specificità e requisiti:

Sezione A) : “Musei”;

Sezione B) : “Compagnie di spettacolo, Enti pubblici gestori di spazi culturali”;

Sezione C): “Soggetti culturali qualificati ai sensi dell’articolo 16 della L.P. n. 15/2007”.

I requisiti, tra obbligatori e facoltativi, sono trentaquattro (34) per la sezione “Musei”, trentuno (31) per la sezione “Compagnie di spettacolo, Enti pubblici gestori di spazi culturali” e trenta (30) per i “Soggetti culturali qualificati ai sensi dell’articolo 16 della L.P. n. 15/2007”.

Il disciplinare è articolato in nove (9) macro-aree, riportate in ognuna delle sezioni:

1. Tariffe
2. Accoglienza
3. Contenuti
4. Spazi
5. Sicurezza
6. Valutazione
7. Comunicazione
8. Mission educativa
9. Certificazioni e circuiti Family

2) Categoria “Farmacie”

Il disciplinare è stato elaborato attraverso la collaborazione tra Agenzia per la coesione sociale e il Distretto famiglia Vallagarina, il quale ha coinvolto farmacie comunali e private, Unifarm (ente gestore del commercio all’ingrosso per la distribuzione dei farmaci) e Federfarma (sindacato delle farmacie), al fine di definire i requisiti obbligatori e facoltativi che caratterizzano la categoria.

Il documento è suddiviso in otto (8) macro-aree, che racchiudono i ventotto (28) requisiti:

1. Verifica
2. Ambiente e qualità della vita
3. Servizi per le famiglie
4. Prezzi
5. Certificazioni e circuiti Family
6. Promozione e Formazione
7. Comunicazione
8. Mission educativa

3) Categoria “Attività agrituristiche e fattorie didattiche”

Il disciplinare è stato redatto e rinnovato nel corso del 2017 in virtù della collaborazione tra Agenzia per la coesione sociale, Servizio Agricoltura della Provincia autonoma di Trento e Associazione Agriturismo Trentino.

I requisiti specificati, complessivamente trentasei (36) tra obbligatori e facoltativi, sono raggruppati in sei (6) aree omogenee e precisamente:

1. Verifica
2. Ambiente e qualità della vita
3. Servizi alle famiglie
4. Prezzi
5. Comunicazione
6. Accessibilità

4) Categoria “Sportelli informativi”

Il disciplinare, frutto della collaborazione tra Agenzia per la Coesione Sociale e Forum delle Associazioni familiari del Trentino, si focalizza sulla strutturazione dei servizi di sportello e sulle caratteristiche infrastrutturali.

I requisiti individuati al fine di ottenere la certificazione, complessivamente 15 tra obbligatori e facoltativi, sono stati raggruppati in due (2) macro-aree:

1. Servizi alle famiglie
2. Formazione/informazione e comunicazione alle famiglie

5) Categoria “Associazioni sportive”

I requisiti obbligatori e facoltativi indicati nel disciplinare complessivamente sono 15 (quindici), raggruppati in cinque (5) aree omogenee di qualità:

1. Programmazione e verifica
2. Tariffe
3. Servizi alle famiglie
4. Coinvolgimento delle famiglie
5. Formazione dei dirigenti sportivi e tecnici

6) Categoria “Pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande”

Il primo disciplinare riguardante “Pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande” è stato redatto nel corso del 2013, in collaborazione con le Associazioni di categoria. Esso è stato successivamente aggiornato nel corso del 2020 alla luce di suggerimenti e proposte fornite dalle stesse realtà imprenditoriali, al fine di offrire un servizio sempre più calibrato alle esigenze delle famiglie.

La categoria è articolata in tre (3) sotto-categorie: ristoranti, rifugi escursionistici e bicigrill.

I requisiti, che tra obbligatori e facoltativi e senza distinzione di categoria sono complessivamente cinquantatré (53), sono ripartiti in sette (7) distinte macro aree:

1. Servizi
2. Ambiente
3. Prezzi
4. Qualità del servizio
5. Certificazioni e circuiti family
6. Mission educativa

7) Categoria “Comuni”

Il disciplinare è stato redatto per la prima volta nel corso del 2006 e successivamente è stato implementato ed aggiornato nell’ottica di un orientamento delle politiche comunali sempre più attento ai bisogni reali dei nuclei familiari, ponendo particolare attenzione a quelli numerosi.

I requisiti, che tra obbligatori e facoltativi sono complessivamente quarantasette (47) sono raggruppati in cinque (5) aree omogenee:

1. Programmazione e verifica
2. Servizi alle famiglie
3. Tariffe
4. Ambiente e qualità della vita
5. Comunicazione

8) Categoria “Bed & Breakfast”

Il documento è stato sviluppato in collaborazione con l’Associazione “Bed & Breakfast di Qualità in Trentino”. Le macro aree indicate sono sei (6) e comprendono i trentasei (36) requisiti:

1. Verifica
2. Ambiente e qualità della vita
3. Servizi alle famiglie
4. Comunicazione
5. Tariffe
6. Mission educativa

9) Categoria “Appartamenti turistici”

Il disciplinare è stato definito in collaborazione con l’APT San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi e la Comunità di Primiero, con il supporto dell’APT Valle di Cembra e della Comunità della Paganella e degli Altipiani Cimbri.

La categoria, disciplinata dalla legge provinciale n. 7/2002 e ss.mm, comprende gli alloggi privati ad uso turistico, le case e appartamenti per vacanze (suddivise in CAV e in CAV residence). Ai fini dell’ottenimento della certificazione, la categoria è suddivisa infatti in due (2) sezioni:

- Alloggi privati ad uso turistico;
- Case e appartamenti per vacanze (suddivise in CAV e in CAV residence).

Il disciplinare prevede sei (6) aree omogenee e precisamente:

1. Verifica
2. Ambiente e qualità della vita
3. Servizi alle famiglie
4. Prezzi
5. Mission educativa
6. Comunicazione e qualità del servizio

10) Categoria “Ostelli per la gioventù”

Il disciplinare relativo alla tipologia degli esercizi extra-alberghieri denominata “Ostelli per la gioventù” è stato definito in collaborazione con il Comune di Trento e alcuni ostelli presenti sul territorio provinciale. I requisiti tra obbligatori e facoltativi sono complessivamente 34. I requisiti sono stati raggruppati in sei aree omogenee, di seguito elencate:

1. Verifica e programmazione
2. Ambiente e qualità della vita
3. Servizi alle famiglie
4. Comunicazione
5. Tariffe
6. Mission educativa

11) Categoria “Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare. Attività educative - ricreative”

Il disciplinare si rivolge a quelle Organizzazioni che erogano servizi extra-scolastici aventi una peculiare mission educativa.

I servizi possono essere svolti con continuità durante l’anno, oppure in determinati periodi. Esempio di tali servizi sono i centri aperti o di aggregazione giovanile, gli spazi di incontro per genitori e bambini, i servizi educativi - ricreativi per minori, le colonie diurne o residenziali.

Le peculiarità educative e pedagogiche che caratterizzano questi servizi hanno portato alla redazione di un disciplinare specifico differente dagli altri, che sottolinei l'importanza della formazione del personale e del coinvolgimento delle famiglie. Questi due aspetti vanno rilevati ed enfatizzati anche in una descrizione sintetica di accompagnamento del disciplinare stesso.

I requisiti, complessivamente ventiquattro (24), sono raggruppati in sette (7) aree omogenee, di seguito elencate:

1. Programmazione e verifica
2. Aspetti della gestione
3. Coinvolgimento delle famiglie
4. Quote di iscrizione
5. Servizi alle famiglie
6. Servizi strutturali
7. Formazione, informazione e comunicazione alle famiglie

12) “Esercizi alberghieri”

L'analisi di questo disciplinare si addentra nello specifico dei requisiti che lo contraddistinguono, permettendo così una visione maggiormente legata ai contenuti e alle singole voci che vanno a comporre un'offerta ricettiva amica delle famiglie.

Il disciplinare relativo alla categoria “Esercizi alberghieri” è stato elaborato in collaborazione tra Agenzia per la coesione sociale, Servizio Turismo della Provincia autonoma di Trento e Associazione Albergatori della Provincia di Trento.

Gli esercizi alberghieri sono definiti nella legge provinciale n. 7 di data 15 maggio 2002 e ss.mm.

Si rilevano trentatré (33) requisiti, suddivisi in cinque (5) aree:

Area Verifica:

è composta da due (2) requisiti obbligatori:

- Documento di verifica: monitoraggio annuale del grado di realizzazione delle attività previste dal disciplinare;
- Strumenti per la raccolta del livello di gradimento dalle famiglie: presenza di sistemi per il monitoraggio della soddisfazione dell'ospite.

Area Ambiente e qualità della vita:

è composta da 13 requisiti obbligatori e da 5 facoltativi:

- Unità abitative: come requisito obbligatorio vi è la messa a disposizione di elementi aggiuntivi per il sonno dei bambini, su richiesta al momento della prenotazione. Il requisito facoltativo è la messa a disposizione di dotazioni aggiuntive (luce di cortesia, tela cerata, scaldabiberon o altro)
- Servizi igienici: sono obbligatori due requisiti; la messa a disposizione di dotazioni aggiuntive nei servizi igienici comuni e lo stesso nelle unità abitative (presenza del fasciatoio, sacchetti igienici appositi, adattatore o vasino)
- Intrattenimento e svago: spazio dedicato al gioco (obbligatorio)
- Area ristorazione/dispositivi: tavoli a misura di bambino, seggiolini o seggiolone, accessori baby come stoviglie a misura di bambino (obbligatori)
- Area ristorazione/servizi (esclusi gli alberghi garni non autorizzati a fornire pasti): attenzione ai tempi d'attesa, possibilità di asporto e presenza di un menù dedicato ai bambini (obbligatori)
- Area ristorazione/prodotti: introduce tre requisiti obbligatori (disponibilità di prodotti adatti a bambini di età inferiore ai 24 mesi, di prodotti tipici trentini e acqua naturale in brocca gratuita fornita al tavolo. Sono requisiti facoltativi la presenza di prodotti senza glutine e biologici certificati.

- Spazi comuni: sono introdotti due requisiti facoltativi; la destinazione di un locale/spazio delimitato con idonee soluzioni progettuali per permettere alla mamma di allattare con serenità e in intimità e la presenza di spazi prenotabili per l'organizzazione di eventi per famiglie e bambini come feste di compleanno.

Area Servizi alle famiglie

- Iniziative per le famiglie: programmazione di servizi e/o attività destinate alle famiglie con bambini in determinati giorni o ore (requisito obbligatorio) e fornitura di gadget per bambini (facoltativo);
- Distretto famiglia: orientamento della propria attività secondo standard di qualità a misura di famiglia, secondo la logica del "Distretto famiglia" (facoltativo).

Area Tariffe

- Politiche tariffarie per i clienti esterni all'esercizio alberghiero: sono requisiti obbligatori il menù bambini a prezzo fisso, l'eliminazione del coperto per i bambini e l'offerta di tariffe "piano famiglia";
- Politiche tariffarie per gli ospiti dell'esercizio alberghiero: è requisito obbligatorio offrire tariffe piano famiglia, in particolare per le famiglie numerose dal terzo figlio in su e per i nuclei monoparentali. Facoltativi gadget e gratuità nel giorno del compleanno del bambino così come la predisposizione di un'eventuale polizza annullamento/riduzione della vacanza

Area Comunicazione

- Attività di informazione, formazione e comunicazione sul tema delle politiche familiari: attraverso la distribuzione di materiale informativo e la predisposizione di momenti informativi/formativi (requisiti obbligatori)
- Impegno per la famiglia: è obbligatoria per il titolare la sottoscrizione dell'impegno a favore delle famiglie, da esporre in luogo ben visibile
- Attività di informazione alle famiglie: è obbligatorio dotarsi di strumenti di comunicazione, mirata alle famiglie, riferita a iniziative, servizi e agevolazioni ad esse rivolte.

Il disciplinare indica il punteggio minimo utile al fine dell'ottenimento della certificazione: per esemplificare, vengono sommati e documentati tutti i punteggi corrispondenti ai requisiti obbligatori e circa almeno il 60% dei punteggi corrispondenti ai requisiti facoltativi.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO E DEGLI ATTORI

Un'Organizzazione può fare domanda di assegnazione della certificazione "Family in Trentino" tramite la compilazione e la trasmissione all'Agenzia per la coesione sociale di un modulo di domanda, approvato con apposito provvedimento, che indica la denominazione della stessa, la categoria a cui fa riferimento e, in allegato, il disciplinare debitamente compilato nel quale l'Organizzazione esplicita i requisiti obbligatori che devono essere soddisfatti e quelli facoltativi prescelti, entrambi supportati da idonea documentazione probatoria di quanto dichiarato. Con questa modalità l'Organizzazione può esplicitare e vedere riconosciuto il proprio impegno verso le famiglie attraverso le attività proposte, la propria struttura organizzativa, le tariffe, la sensibilità e l'attenzione ai bisogni dell'utenza.

L'Agenzia per la coesione sociale, tramite l'Ufficio per le Politiche Familiari, provvede entro un termine stabilito, ad istruire la domanda presentata, a convocare l'apposito gruppo tecnico di lavoro per l'espressione del necessario parere consultivo e, nel caso di parere favorevole, ad assumere il provvedimento di assegnazione della certificazione comunicando all'Organizzazione l'esito positivo del procedimento.

Ogni anno sono effettuate verifiche a campione, in base ad apposita estrazione, su quanto dichiarato dalle singole Organizzazioni attraverso monitoraggi qualitativi in loco al fine di verificare la corrispondenza di quanto dichiarato in sede di domanda di certificazione rispetto a quanto realmente realizzato.

Per avere una visione esaustiva delle Organizzazioni “Family in Trentino” è possibile consultare il Registro delle certificazioni “Family in Trentino”, approvato con determinazione n. 82 di data 25 gennaio 2013, aggiornato con deliberazione n. 1592 di data 1 settembre 2023, costantemente aggiornato e comprensivo anche di tutte le Organizzazioni certificate (ad oggi 12 categorie).

PER SAPERNE DI PIÙ

La certificazione “Family in Trentino” è oggetto di studio e di scambio di buone pratiche tra realtà territoriali diverse, che guardano alla Provincia autonoma di Trento come territorio virtuoso nell’ambito della sperimentazione di nuove politiche familiari. Attraverso l’approccio del “Family Mainstreaming” la famiglia è intesa come risorsa e motore della società.

Le politiche familiari trentine sono state esportate anche fuori dal Trentino e l’Agenzia per la coesione sociale, in qualità di Ente certificatore, provvede, in base ad accordi di programma ed a puntuali protocolli di intesa, a promuovere l’adozione di vari strumenti sperimentati in Trentino, essendo lo stesso considerato quale modello di orientamento del nuovo welfare e di contrasto alla denatalità.

IN SINTESI

“Family in Trentino” è una certificazione disciplinata dalla Provincia autonoma di Trento che può essere rilasciata a diverse categorie di operatori, pubblici e privati, per riconoscere il loro impegno a rispettare, nelle loro diverse attività, alcuni requisiti di carattere obbligatorio e altri requisiti di carattere facoltativo stabiliti dalla Giunta provinciale, al fine di soddisfare le diverse esigenze delle famiglie residenti ed ospiti che a loro si rivolgono.

NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Legge provinciale 11 marzo 2011, n. 1 e ss.mm., in particolare l’articolo 16;
- Deliberazione della Giunta provinciale n. 219 di data 10 febbraio 2006 - è il documento con il quale è stata istituita la certificazione “Family in Trentino”;
- Determinazione n. 51 di data 22 marzo 2013 riguardante l’approvazione dei criteri generali di assegnazione della certificazione “Family in Trentino”;
- Dodici (12) deliberazioni della Giunta provinciale riguardanti l’approvazione dei singoli disciplinari di riferimento relativi alle categorie sopra citate.

BIBLIOGRAFIA

Collana “**TRENTINOFAMIGLIA**” riguardante la raccolta dei piani annuali delle politiche familiari dei comuni amici della famiglia. I volumi sono consultabili e scaricabili dal sito www.trentinofamiglia.it

CONTATTI

Agenzia per la coesione sociale

Ufficio per le Politiche Familiari

Via Giuseppe Grazioli, n.1 – 38122 Trento

Direttore: Francesca Tabarelli de Fatis, mail: francesca.tabarelli@provincia.tn.it

tel. 0461/494059 - fax 0461/491111

EUREGIOFAMILYPASS



CARTA D'IDENTITÀ

Che cos'è l'EuregioFamilyPass

L'EuregioFamilyPass è una carta che offre agevolazioni e tariffe scontate alle famiglie con almeno un figlio minore residente nei territori delle Province autonome di Trento, di Bolzano e nel land del Tirolo.

La carta è gratuita e attivabile a prescindere dal reddito: il suo utilizzo permette di fruire di tariffe speciali e facilitazioni presso enti pubblici e privati convenzionati.

L'EuregioFamilyPass è istituito con la deliberazione n.1872 della Giunta provinciale di Trento del 16 novembre 2017, in attuazione della deliberazione del GECT Euregio "Tirolo – Alto Adige – Trentino" n.20 dell'8 novembre 2017, con l'intento di estendere a tutta l'area dell'Euregio le facilitazioni già previste attraverso carte vantaggi per famiglie (family card) specifiche delle Province autonome di Trento e Bolzano e del Land Tirolo, secondo un criterio di reciprocità tra territori.

L'EuregioFamilyPass, raggruppa quindi le carte famiglia esistenti nei tre territori: "Tiroler Familienpass" (Tirolo, introdotta nel 2001), "EuregioFamilyPass Alto Adige" (Alto Adige, introdotta nel 2017) e "Family Card" (Trentino, introdotta nel 2016), e i possessori possono usufruire dei vantaggi offerti dai partner convenzionati nei tre territori.

Il sito fcard.trentinofamiglia.it permette alle famiglie di attivare la carta, modificare i propri dati, visionare l'elenco dei servizi convenzionati in Trentino divisi per tipologia, e di consultare una mappa interattiva del territorio della provincia autonoma di Trento. Sul sito <https://www.trentinofamiglia.it/Servizi/Euregio-Family-Pass> è possibile consultare una mappa interattiva di tutta l'Euregio con la collocazione spaziale delle diverse convenzioni e la descrizione dettagliata di ognuna, che comprende i punti di forza dell'attrazione, la specificazione di costi e vantaggi riservati ai possessori della carta, le giornate e gli orari di apertura e i contatti cui fare riferimento.

A chi è rivolto

Le organizzazioni e i servizi che possono richiedere il convenzionamento sono di diversa natura, suddivisi tra le seguenti categorie:

- A. assicurazioni;
- B. cultura;
- C. commercio;
- D. educazione;
- E. gastronomia;
- F. mobilità;
- G. servizi;
- H. sport;

- I. tempo libero;
- J. turismo;
- K. varie.

Come funziona

L'applicazione delle tariffe riservate ai possessori dell'EuregioFamilyPass avviene tramite riconoscimento a vista: la carta viene mostrata presso le organizzazioni convenzionate al fine di ottenere la tariffa vantaggiosa proposta. La tessera, stampabile in autonomia, è nominale per ciascun genitore, riporta il numero di figli e la scadenza.

Con la card, ad esempio, le famiglie possono quindi visitare i musei provinciali del Trentino pagando un solo biglietto a tariffa ridotta per tutto il nucleo familiare e fruendo del servizio "salta coda" e presso ristoranti, malghe e agriturismi hanno diritto a uno sconto di almeno il 10% sulle consumazioni effettuate presso le strutture convenzionate. In queste convenzioni, sono spesso inclusi i nonni.

Sono valorizzate le attività sportive in famiglia in inverno e in estate: è previsto l'accesso gratuito per tutti i figli minorenni agli impianti di risalita aderenti al progetto, al costo dello skipass di almeno un genitore (ski family in Trentino) e nelle piscine aderenti, i possessori della card vedono riconosciuto uno sconto sul prezzo dell'ingresso, un baby menù e tariffe speciali sull'affitto di sdraio e lettini (swim family in Trentino).

L'EuregioFamilypass permette inoltre di viaggiare su tutti i mezzi pubblici della Provincia autonoma di Trento (urbani, extraurbani, gomma e rotaia) al costo di un biglietto a tariffa intera, utilizzabile da uno o entrambi i genitori accompagnati da massimo quattro (4) figli minori.

Inoltre, le famiglie al completo dei nonni possono pernottare a prezzi scontati presso agriturismi, malghe e ostelli convenzionati.

I vantaggi

Lo strumento è pensato per permettere alle famiglie con figli di fruire più facilmente delle proposte del territorio: i costi ridotti rappresentano un elemento incentivante per i nuclei familiari che programmano un'uscita o una visita culturale e parallelamente alle organizzazioni convenzionate è data visibilità, ne vengono promosse caratteristiche, proposte e servizi. Grazie all'inclusione dei nonni in molte promozioni, viene incentivata l'unione intergenerazionale familiare.

A livello sistemico l'attrattività del territorio risulta rinforzata, attraverso un set sempre più ampio di proposte e servizi per le famiglie, nella logica di costruzione di un contesto sempre più attento ai bisogni dei cittadini, proiettato verso un sistema di welfare territoriale universale attraverso il quale le famiglie possono fruire di servizi e prodotti a supporto della realizzazione del proprio progetto di vita.

E' così favorita, inoltre, la collaborazione transfrontaliera tra i territori dell'Euregio attraverso una visione comune indirizzata a sostenere i nuclei familiari con figli e la promozione della mobilità e degli scambi tra le tre aree, rafforzando così il senso di appartenenza dei residenti.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO E DEGLI ATTORI

Le organizzazioni

Diverse tipologie di organizzazioni possono richiedere di aderire al circuito EuregioFamilyPass, pubbliche e private, tra le quali quelle in possesso del marchio famiglia, per iniziative temporanee o permanenti.

All'organizzazione interessata è richiesta la compilazione e l'invio di un modello di manifestazione di interesse predisposto dall'Agenzia per la coesione sociale specifico per categoria, in cui sono dettagliati i dati dell'ente e

del legale rappresentante, viene indicata una persona di riferimento a supporto dell'organizzazione nel percorso proposto dall'accordo e specificate la categoria di appartenenza.

Il secondo step prevede l'inoltro, da parte di Agenzia per la coesione sociale, di una copia dell'accordo di adesione all'organizzazione interessata che lo restituirà firmato.

I contenuti dell'accordo sono concordati preliminarmente dalle parti.

L'Agenzia, a seguito di apposito controllo dei dati inseriti e della controfirma relativa, provvede a fornire all'organizzazione le vetrofanie necessarie alla riconoscibilità del partner e ad inserirlo nel registro apposito. L'organizzazione sarà inoltre promossa attraverso i canali ufficiali (mappa interattiva Euregio, siti internet, newsletter, comunicati stampa).

L'accordo di adesione è un documento che impegna reciprocamente le parti.

La Provincia autonoma di Trento, attraverso l'Agenzia per la coesione sociale, si impegna a:

- dare massima diffusione dell'Accordo attivato
- consentire all'Organizzazione che sottoscrive l'Accordo l'utilizzo del logo EuregioFamilyPass in tutti i canali di comunicazione esterna (pagine internet, carta intestata, carta menù, etc.) e di utilizzare gli adesivi da esporre nei propri locali secondo le modalità d'uso definite da apposito manuale
- iscrivere l'Organizzazione nell'apposito Registro
- informare l'Organizzazione che sottoscrive l'Accordo su ulteriori strumenti in materia di politiche family friendly (distretti famiglia, certificazioni Family, infrastrutture Family...)

L'Organizzazione si impegna a garantire il riconoscimento alle famiglie in possesso dell'EuregioFamilyPass delle agevolazioni concordate, che sono dettagliate nel testo dell'accordo oppure in un'apposita scheda tecnica.

Le famiglie

L'EuregioFamilyPass può essere richiesto da ogni genitore con almeno un figlio minorenni, residente in Provincia autonoma di Trento e in possesso di SPID, CPS/CNS (Carta Provinciale/Nazionale dei Servizi), oppure CIE (Carta di Identità Elettronica).

Accedendo al portale <https://fcard.trentinofamiglia.it/> si procede con la registrazione ed è poi possibile stampare la card, munita di QR code e codice alfanumerico identificativo, da mostrare agli esercenti aderenti. Sullo stesso sito sono riportati i servizi a tariffa agevolata per i possessori della carta, nella sezione "Servizi inclusi" e la mappa interattiva.

I nonni

La card può essere utilizzata anche dai nonni, considerati risorsa fondamentale per le famiglie, un aiuto per i figli e un supporto anche logistico nella gestione degli impegni quotidiani dei nipoti, negli spostamenti con i mezzi pubblici e nella gestione delle proposte per il tempo libero.

I nonni sono quindi riconosciuti e valorizzati, in quanto destinatari dei vantaggi dell'EuregioFamilyPass, nel loro ruolo conciliativo; assumono protagonismo e possono fruire di vantaggi anche di tipo economico (es: tariffe ridotte).

PER SAPERNE DI PIÙ

Sul sito trentinofamiglia.it nella sezione "EuregioFamilyPass" è possibile consultare tutte le novità e ottenere le informazioni sempre aggiornate.

EuregioFamilyPass News

La rivista EuregioFamilyPass News, liberamente consultabile e scaricabile dal sito www.europaregion.info raccoglie novità, vantaggi ed iniziative legate all'EuregioFamilyPass, con un obiettivo informativo e di raccolta degli eventi e proposte sui tre territori aderenti. Al tempo stesso viene enfatizzata la peculiarità dell'Euregio come ambito culturale e territoriale. La rivista, con quattro edizioni ogni anno, è redatta in italiano e in tedesco. Ogni numero, introdotto con una premessa congiunta dei tre assessori competenti, si focalizza principalmente su di un aspetto di interesse per le famiglie dei tre territori, su di una tematica o una particolare ricorrenza, come la Giornata dedicata alla mobilità nell'Euregio (2 dicembre) o la Giornata internazionale della Lingua Madre (21 febbraio).

Libretto da colorare

Il libretto da colorare EuregioFamilyPass contiene alcune immagini da colorare rappresentative dei tre territori e alcune frasi in italiano e tedesco. Viene spesso utilizzato dalle scuole primarie per i suoi contenuti semplici e bilingue. E' possibile scaricarlo interamente da www.europaregion.info

Mappa interattiva Euregio

Sul sito trentinofamiglia.it nella sezione "EuregioFamilyPass" è possibile consultare la mappa interattiva di tutta l'Euregio contenente il dettaglio delle centinaia di sconti possibili grazie all'EuregioFamilyPass nei tre territori. Attraverso la funzione "filtro" si potrà selezionare il territorio per categoria o per nome del luogo e trovare così la lista di tutti i partner convenzionati. La mappa è aggiornata in tempo reale.

Regiostars award

L'EuregioFamilyPass è stato selezionato tra i finalisti per i "Regiostars Awards 2023", il concorso annuale della Commissione Europea che premia i progetti che dimostrano maggior impatto e inclusività dello sviluppo regionale.

Il concorso premia un progetto selezionato dai cittadini e sei progetti relativi a sei distinte categorie; "un'Europa competitiva e intelligente", "un'Europa verde", "un'Europa connessa", "un'Europa sociale e inclusiva", "un'Europa più vicina ai cittadini" e il "tema dell'anno" 2023 che è l'Anno europeo delle competenze. L'EuregioFamilyPass è stato presentato nella categoria "Un'Europa più vicina ai cittadini", che si concentra sui progetti a sostegno dell'Obiettivo strategico 5 della Politica di coesione, volti a promuovere lo sviluppo sostenibile e integrato di territori e iniziative locali.

Gite in famiglia

Ogni mese vengono create alcune proposte di gite in famiglia nei territori Euregio con lo scopo di spronare le famiglie a conoscere il territorio. Spesso, l'EuregioFamilyPass concede sconti o riduzioni in uno o più settori, spaziando dal trasporto pubblico a centinaia di servizi in tutti e tre i territori.

Le gite in famiglia sono consultabili sul sito www.europaregion.info

Concorsi per bambini e famiglie ed eventi

Più volte all'anno vengono proposti concorsi di vario genere, dal concorso di disegno per bambini, alle proposte di costruzione di un itinerario attraverso l'Euregio, che mirano a coinvolgere bambini e famiglie. I premi relativi sono i più disparati, partendo dai gadget e arrivando a biglietti giornalieri gratuiti per viaggiare nell'Euregio. L'EuregioFamilyPass, inoltre, partecipa periodicamente ad eventi in cui incontra le famiglie e offre loro informazioni e supporto per la registrazione, l'emissione della card o la promozione delle nuove iniziative.

Le informazioni aggiornate sulle varie iniziative sono reperibili su www.europaregion.info

IN SINTESI:

L'EuregioFamilyPass è una carta gratuita che offre vantaggi, sconti e agevolazioni presso organizzazioni e servizi di diversa natura, convenzionati nel circuito EuregioFamilyPass e consultabili attraverso i canali informativi della Provincia autonoma di Trento e dell'Euregio. I destinatari sono le famiglie residenti nei tre territori dell'Euregio con almeno un figlio minore di diciotto anni.

NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Deliberazione della Giunta provinciale del 16 dicembre 2016, n. 2267, Istituzione della carta famiglia (Family Card) e approvazione delle relative Linee guida. Articolo 31 della legge provinciale 2 marzo 2011, n.1 (legge provinciale sul benessere familiare);
- Deliberazione della Giunta provinciale del 16 novembre 2017, n.1872, Avvio dell' EuregioFamilyPass e adesione alle linee guida approvate con deliberazione della Giunta del GECT "Euregio-Tirolo-Alto Adige Trentino" nr. 20/17 del 8 novembre 2017;
- Deliberazione della Giunta del GECT "Euregio-Tirolo-Alto Adige- Trentino" n. 19 del 14 ottobre 2021, modifica delle Linee guida EuregioFamilyPass, recepite con deliberazione di Giunta provinciale n. 1867 del 5 novembre 2021;
- Deliberazione di Giunta provinciale n. 2150 del 25 novembre 2022, estensione delle agevolazioni tariffarie previste per i residenti in Trentino sui mezzi di trasporto e nei musei provinciali ai nonni;
- Deliberazione di Giunta provinciale n. 1074 del 16 giugno 2023, approvazione di un accordo volontario di obiettivo tra la Provincia autonoma di Trento e il Coordinamento degli imprenditori Trentini, finalizzato alla definizione di nuove partnership strategiche per l'aumento delle convenzioni EuregioFamilyPass, lo sviluppo di un modello di welfare territoriale e il rafforzamento della coesione sociale;

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Studio di fattibilità per l'EuregioFamilyPass “L'EuregioFamilyPass. La carta per tutte le famiglie dell'Euregio Tirolo-AltoAdige-Trentino.

Collana Trentinofamiglia, 4.18 stampato il 14.02.2022

Disponibile su <https://www.trentinofamiglia.it/Documentazione/Pubblicazioni/4.18-L-EuregioFamilyPass.-La-carta-famiglia-per-tutta-l-Euregio>

Legge sul benessere familiare, collana Trentinofamiglia 1.1

Disponibile su <https://www.trentinofamiglia.it/News-eventi/News/Pubblicato-aggiornamento-sulla-Legge-sul-benessere-familiare-n.1-del-2-marzo-2011>

Linee guida EuregioFamilyPass, EuregioFamilyPass News, Brochure informativa, Libretto da colorare, Mappa interattiva, Eventi e iniziative, Gite in famiglia, Studio di fattibilità disponibili e scaricabili su <https://www.europaregion.info/it/euregio/progetti/giovani-famiglia/euregiofamilypass/>

CONTATTI

Agenzia per la coesione sociale

Via don G. Grazioli, 1 – 38122 Trento

Tel. 0461/493146 Fax 0461/493131

euregiofamilypass@provincia.tn.it

www.trentinofamiglia.it

fcard.trentinofamiglia.it

IL MANAGER TERRITORIALE

CARTA D'IDENTITÀ

Quella del manager territoriale è una nuova figura professionale che progetta e organizza azioni sul territorio, favorendo la creazione e il rinsaldarsi di reti e operando nell'ambito delle politiche su base territoriale legate ai giovani, alle famiglie ed allo sviluppo di comunità.

Il profilo professionale del manager territoriale è stato delineato e formalizzato da Agenzia per la coesione sociale con l'intento di riconoscere e promuovere l'intenso lavoro sui territori di quegli operatori che, quotidianamente, contribuiscono a tessere reti, costruire e mantenere relazioni, implementare il dialogo con le istituzioni e tra soggetti diversi, nell'ottica di una nuova economia della sostenibilità.

Il manager opera col fine di valorizzare la comunità, contribuire all'attivazione di percorsi virtuosi e scambi, nei quali i settori più diversi vengono coinvolti - con le loro peculiarità, interessi specifici e competenze: gli enti pubblici, le associazioni, gli esercenti, gli operatori turistici, gli educatori, i singoli cittadini e i nuclei familiari.

E' una professione ibrida, legata a competenze in costante aggiornamento; vocata all'ascolto del territorio e alla lettura di contesti in mutamento continuo a livello economico, sociale e culturale.

Il Repertorio Provinciale dei titoli di Istruzione e Formazione e delle qualificazioni professionali (istituito in attuazione della Legge Provinciale n. 10 del 1 luglio 2013 - *Interventi per favorire l'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze* e assunto dalla Giunta provinciale con propria deliberazione n. 2470 del 29 dicembre 2016) così definisce sinteticamente la figura del manager:

Il Manager territoriale interviene nell'ambito delle politiche su base territoriale (giovanili, familiari e di sviluppo di comunità), progettando e organizzando azioni integrate sul territorio. Promuove, inoltre, il lavoro di rete tra i diversi attori presenti, al fine di rendere protagonista e valorizzare la comunità. Opera in contesti soggetti a trasformazione sociale e sviluppa prestazioni proprie e altrui, favorendo soluzioni anche creative.

Si evidenzia l'aspetto della creatività, intesa come strategia di risoluzione di un problema, promozione di un pensiero innovativo e capacità di interpretare le situazioni, elaborando proposte partecipate ed inedite. Il manager territoriale non è quindi un mero collegamento tra istituzione e società civile, ma reale attivatore della stessa.

Il manager risulta quindi come nodo di una rete, capace di cogliere ed eventualmente favorire ed accelerare i processi di cambiamento. Orienta la sua azione con ottica generativa; contribuisce ad individuare un problema o una tematica su cui elaborare un progetto o un intervento partendo dalle risorse del territorio, senza attendere un aiuto dall'alto.

Questo ruolo è svolto coinvolgendo sia il mondo pubblico che quello privato; quest'ultimo non inteso come mero sponsor o finanziatore ma come parte del territorio e portatore di riflessioni sulla sua complessità.

Il manager territoriale opera quindi nella fluidità e nella dinamicità dei territori, è fonte di sperimentazione e diviene memoria per ricalibrare azioni successive, attraverso il monitoraggio e la valutazione di quanto messo in campo.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO E DEGLI ATTORI

Chi è il manager territoriale:

Il profilo di qualificazione professionale di "Manager territoriale" viene adottato con la delibera n.1733 del 2018.

Si diventa "manager territoriali" attraverso la certificazione delle competenze rilasciata da enti titolati a tale scopo; la Fondazione Franco Demarchi, la Federazione Trentina della Cooperazione, Intelliform S.p.a., Centro di istruzione scolastica e di formazione professionale Giuseppe Veronesi ed ENAIP Trentino.

Si possono reperire informazioni sulla certificazione delle competenze in Provincia autonoma di Trento e sul funzionamento dei servizi connessi al link: www.vivoscuola/Certificazione-delle-competenze .

La certificazione delle competenze

Secondo le normative europee ogni cittadino ha diritto di veder riconoscere formalmente le proprie competenze, acquisite non solo attraverso i percorsi formativi legati al mondo scolastico e universitario ma sviluppate anche in contesti informali, nel mondo del volontariato, dello sport o dell'attività lavorativa.

La certificazione quindi "mette in trasparenza" e comprova un set di competenze acquisite, riferite ad un repertorio professionale.

La Provincia di Trento, con la legge provinciale n.10 del 2013, assicura l'istituto della certificazione delle competenze e ne "garantisce il riconoscimento e la valorizzazione al fine di assicurare alla persona la partecipazione attiva e consapevole nella società e nel lavoro, l'autorealizzazione, la coesione sociale e il dialogo interculturale".

La legge specifica inoltre le definizioni di:

- "competenza": la comprovata capacità di utilizzare in situazioni di lavoro, di studio e nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale;
- "validazione delle competenze": processo che conduce al riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in un contesto non formale o informale; la validazione delle competenze si conclude con il rilascio di un documento di validazione e può essere seguita dalla certificazione delle competenze;
- "certificazione delle competenze": procedura di formale riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali o di quelle validate acquisite in contesti non formali e informali.

Le competenze validabili e certificabili sono riferite alle qualificazioni ricomprese in un repertorio provinciale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali.

Per ottenere la certificazione come Manager Territoriale è prevista un'esperienza di almeno 30 mesi, anche non continuativa, svolta nell'arco dei sette anni precedenti alla richiesta di certificazione, nello svolgimento di attività di progettazione e di lavoro di rete nell'ambito delle politiche giovanili, familiari e/o di sviluppo di comunità; oppure aver svolto, nei sette anni precedenti, almeno 24 mesi il ruolo di Referente tecnico-organizzativo sui Piani Giovani di Zona e/o d'Ambito o il ruolo di referente tecnico/istituzionale di uno dei Distretti Famiglia del Trentino.

Le competenze che compongono il profilo di un manager territoriale sono:

- Progettare, coordinare,
- attuare e valutare azioni integrate nell'ambito delle politiche su base territoriale (giovanili, familiari e di sviluppo di comunità)
- Promuovere il lavoro di rete e sviluppare la partecipazione dei cittadini curando la comunicazione tra i soggetti del territorio

Ogni competenza prevede un set di conoscenze e di abilità.

La certificazione di manager risponde a quanto richiesto dalla legge provinciale n.6 del 2008, che inserisce la necessità, per gli operatori che supportano il sistema integrato delle politiche giovanili e dei distretti per la famiglia, di essere in possesso di una validazione e certificazione di competenze.

La certificazione, inoltre, punta a valorizzare le esperienze pregresse e ad aprire ulteriori strade di collaborazione professionale ed è riconosciuta su tutto il territorio nazionale.

Dove e con chi opera il manager territoriale

I Referenti tecnici organizzativi dei Distretti famiglia e dei Piani Giovani di zona e di ambito devono possedere la certificazione di manager territoriale.

Queste figure operano sui territori supportando le progettualità, coltivando le relazioni di prossimità e promuovendo la messa in rete di tutte le risorse del territorio compresi gli attori economici per rispondere ai bisogni del territorio secondo una logica generativa e non assistenzialistica.

Le attività del manager sono quindi variegata e adattabili in base al contesto e agli attori sociali; sono quelle di interpretazione dei contesti e delle problematiche, di progettazione, coordinamento di gruppi di lavoro e tavoli di regia, analisi e verifica dei processi. Il lavoro si focalizza inoltre sulla gestione del confronto tra le differenze, sulla capacità di negoziazione tra le parti nell'ottica di sviluppo di una prospettiva che guardi alla comunità come ambito di valorizzazione della pluralità.

Il manager facilita il pensiero inedito, l'emersione di idee e prospettive nuove con sguardo rivolto al futuro.

Il registro dei manager

La Giunta provinciale, con deliberazione n. 296 di data 26 febbraio 2021, ha istituito la sezione "Operatori" del Registro dei soggetti pubblici e privati che aderiscono al Distretto per la famiglia". In questa sezione vengono iscritti gli operatori, in possesso di certificazione, che supportano la realizzazione dei Distretti Famiglia.

PER SAPERNE DI PIÙ

La figura del manager territoriale viene sviluppata nel corso del 2018 grazie a una riflessione nell'ambito delle politiche sociali rivolte al territorio e alle famiglie, in particolare nei contesti dei Piani Giovani di zona e di ambito e nei Distretti Famiglia. Si era evidenziato infatti come, all'interno degli enti capofila delle varie progettualità, risultava fondamentale il lavoro di facilitazione di relazioni sul territorio e più in generale di sviluppo di comunità, portato avanti da operatori e professionisti a vario titolo, che agivano anche come ponte con le istituzioni e conoscevano ed interpretavano gli aspetti più tecnici e burocratici dei progetti. Il lavoro di raccordo tra territorio, Provincia, azioni e politiche della comunità sottintendeva delle competenze notevoli in termini di organizzazione, capacità gestionale e progettuale ma anche conoscenza del territorio e capacità di costruire reti e relazioni.

Si è valutato quindi, che queste caratteristiche non aderivano ad una specifica ed esistente figura professionale ma era necessario riconoscerle e valorizzarle attraverso una certificazione di competenze: viene adottato così il profilo di qualificazione professionale di "Manager territoriale". Il profilo individuato è nel quinto livello del Quadro Nazionale delle Qualifiche, quindi attesta l'assolvimento di compiti di elevata complessità in contesti di lavoro ugualmente complessi, specializzati e in evoluzione.

La Formazione

Agenzia per la coesione sociale propone una formazione obbligatoria rivolta ai manager territoriali al fine di mantenere un aggiornamento costante relativo alle tematiche di interesse e potenziare le competenze e conoscenze negli ambiti delle politiche territoriali e dello sviluppo di comunità.

La formazione è sviluppata attraverso l'ascolto dei fabbisogni formativi e un processo di co-progettazione: ai manager territoriali viene costantemente chiesto quali siano le esigenze formative rilevate e le tematiche che necessitano di approfondimento.

Ai manager certificati è proposto inoltre un set di interventi formativi denominati BAG DF, ovvero una sorta di "cassetta degli attrezzi" di strumenti di lavoro utili per i Distretti Famiglia. Gli interventi sono mirati alla condivisione di strumenti, buone prassi e scambi di informazioni.

Gli incontri contribuiscono inoltre alla consolidazione di una piccola comunità di operatori che, in contesti diversi per attori coinvolti e per territorialità, possono comunque condividere esperienze e attivare forme di collaborazione e crescita reciproca.

I manager territoriali possono ampliare la loro formazione anche attraverso le ricerche e le pubblicazioni dell'Agenzia per la coesione sociale e possono fruire degli interventi formativi proposti sui territori.

IN SINTESI:

Il manager territoriale è un professionista che mette in campo conoscenze e abilità legate alla progettazione e al lavoro di rete nell'ambito delle politiche territoriali. È una professionalità riconosciuta attraverso una certificazione delle competenze, che valorizza il lavoro di chi opera con le comunità, prevalentemente in contesti mutevoli e dinamici e negli ambiti delle politiche giovanili e familiari.

NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Legge provinciale 1 luglio 2013 n.10 Interventi per favorire l'apprendimento permanente e la certificazione di competenze.
- Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1733/2018 con cui è adottato del profilo di qualificazione professionale di "Manager territoriale".
- Deliberazione della Giunta Provinciale n. 296/2021 con cui è istituita la sezione "Operatori" del Registro dei soggetti pubblici e privati che aderiscono al Distretto per la famiglia

BIBLIOGRAFIA

Manager territoriale. Guida alla certificazione delle competenze, a cura dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, ListLab, 2021.

Il volume raccoglie le esperienze e le storie di dieci manager territoriali: una riflessione sul percorso di certificazione delle competenze e sul lavoro per e con il territorio.

CONTATTI

Fondazione Franco Demarchi - Piazza Santa Maria Maggiore, 7 Trento

tel: 0461 273718 - 273680

e-mail: managerterritoriale@fdemarchi.it

Agenzia per la Coesione Sociale

Via Giuseppe Grazioli, n.1 – 38122 Trento

mail: distrettofamiglia@provincia.tn.it

tel. 0461/497219 - fax 0461/491111

COMUNI AMICI DELLA FAMIGLIA



CARTA D'IDENTITÀ

Comune amico della famiglia è un marchio che identifica l'Amministrazione comunale attenta al target "family", che promuove politiche e servizi a favore delle famiglie.

Il marchio "Comune amico della famiglia" è un segno distintivo dell'impegno concreto posto in essere dalle singole Amministrazioni comunali e da altri enti pubblici sovracomunali a favore delle famiglie, al fine di garantire lo sviluppo e la diffusione di politiche di benessere familiare.

Il "Comune amico della famiglia" deve soddisfare requisiti che riguardano nello specifico: programmazione e verifica, servizi alle famiglie, tariffe, ambiente e qualità della vita, comunicazione.

Il marchio si è diffuso progressivamente, in particolare nella Provincia autonoma di Trento, dove è stato per la prima volta elaborato e sperimentato. Il gradimento di questo ulteriore strumento è confermato dal numero crescente di certificazioni territoriali assegnate durante il corso degli anni: nonostante i processi di fusione che hanno investito i piccoli comuni e che hanno dunque ridotto sensibilmente il loro numero, nel 2014 erano 43 le Amministrazioni comunali in possesso della certificazione, nel 2015 erano 50 i comuni certificati, nel 2016, 57 i comuni certificati, nel 2017 66 comuni i comuni certificati erano, nel 2018 77 il numero delle Amministrazioni comunali certificate «Family in Trentino», nel 2019 91 i comuni certificati, nel 2020 97 le amministrazioni comunali, nel 2021 erano pari a 98, mentre al 30 aprile 2023 le Amministrazioni comunali certificate "Family in Trentino" hanno raggiunto il numero di 104 su un numero totale di 166 comuni. Circa una ventina di amministrazioni comunali stanno completando il processo di acquisizione del marchio.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO E DEGLI ATTORI

Per conseguire il marchio "Comune amico della famiglia", è necessario per ciascuna amministrazione pubblica rispettare i 10 requisiti, previsti dalle deliberazioni della Giunta provinciale n. 460/2016 e n. 1588/2017.

Il primo requisito – Attivazione del processo – prevede che l'invio alla Provincia autonoma di Trento di una richiesta formale da parte del Sindaco.

Il secondo requisito – Competenza e governance – implica un impegno in prima persona del sindaco per quanto concerne le politiche del benessere familiare in modo tale mettere in atto tutta una serie di politiche locali innovative tali da poter qualificare quel singolo territorio come family friendly.

Il terzo requisito prevede che il Comune individui all'interno dell'organigramma una figura apicale (dirigente e/o funzionario), dotata di una delega formale, che attivi un coinvolgimento attivo da parte di tutti i componenti dell'organizzazione pubblica.

Il quarto requisito richiede l'elaborazione e l'implementazione di un piano comunale biennale di interventi dedicati alle politiche del benessere familiare, frutto di un lavoro di squadra tra il sindaco, il dirigente e i rappresentanti dell'associazionismo familiare locale. Il Piano comunale di interventi, approvato dalla Giunta comunale con specifica delibera, si struttura in azioni verificabili che prevedono: l'oggetto e l'obiettivo; il responsabile politico/tecnico; i tempi stimati di realizzazione.

Il quinto requisito prevede l'istituzione di una Commissione interdisciplinare, composta da rappresentanti dei vari assessorati interessati e da una serie di rappresentanti esterni, che provengono dall'associazionismo familiare, dalle categorie economiche e da altri attori significativi per il territorio in tema di politiche di benessere familiare. Compito della Commissione è di supportare il comune nell'elaborazione, aggiornamento e valutazione delle attività del piano.

Il sesto requisito prevede che ogni anno il Sindaco, con il supporto del Dirigente delegato, svolga l'autovalutazione sullo stato di attuazione del Piano comunale e comunichi a chi di competenza il suo esito, che sarà pubblicato sul sito del Comune e sul portale del Network nazionale "Comuni amici della famiglia".

Il settimo requisito afferma il ruolo, che in tale processo, sono chiamate a svolgere da un lato le famiglie del territorio e dall'altro le varie forme in cui si articola l'associazionismo familiare. L'attivo coinvolgimento di tali attori si può manifestare in diverse modalità operative, tra cui l'istituzione di tavoli o gruppi di lavoro, consulte comunali, fino alla stipula di convenzione per la gestione di determinati servizi.

L'ottavo requisito prevede che, entro due anni dalla certificazione, il comune attivi uno "sportello famiglia", che rappresenterà il punto informativo unico delle politiche familiari. Tale sportello, chiamato a svolgere funzioni informative sulle politiche esistenti nonché di ricognizione e di valutazione rispetto alle richieste presentate dalle famiglie, può essere operativamente gestito dall'associazionismo familiare e/o da enti del terzo settore.

Il nono requisito comporta che, entro un anno dalla sua costituzione, lo sportello famiglia predisponga il "dossier delle politiche familiari" disegnate dal comune, secondo le linee di redazione previste dalla Provincia Autonoma di Trento. Tale documento viene aggiornato minimo ogni due anni dalla sua prima pubblicazione.

Il decimo e ultimo requisito stabilisce che a cadenza annuale il comune, sulla base del processo di autovalutazione, rediga un report sullo stato di attivazione delle politiche familiari. Tale documento viene inoltrato alla Provincia autonoma di Trento, condiviso con le associazioni familiari comunali e, infine, pubblicato sul sito del Comune, sul portale dell'Agenzia per la coesione sociale della

PER SAPERNE DI PIÙ

Network nazionale Comuni amici della famiglia

Il Network Nazionale Family in Italia, promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, dal Comune di Alghero e dall'Associazione nazionale famiglie numerose, costituisce la rete dei Comuni che in Italia intendono promuovere politiche per il benessere familiare. L'adesione al Network è gratuita e consente di: ottenere la licenza per l'utilizzo del marchio "Network family in Italia"; accedere alla piattaforma di formazione a distanza; di acquisire materiali e informazioni e conoscere le buone pratiche dei Comuni "family friendly"; di ricevere la newsletter periodica di informazioni; di accedere al sito Estate Family per la promozione delle iniziative per bambini e giovani. Possono aderire sia le amministrazioni locali e sia le organizzazioni, inoltrando la richiesta all'Agenzia per la coesione sociale della Provincia autonoma di Trento.

Fonte: <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/famiglia-casa/politiche-famiglia/FOGLIA50/#id3>

IN SINTESI

La Provincia di Trento, per tramite dell'Agenzia per la coesione sociale quale ente certificatore, ha istituito, a partire dal 2006, la certificazione territoriale "Comune amico della famiglia" che valorizza le politiche attuate per il benessere e l'incremento dei livelli di qualità della vita delle famiglie. La certificazione territoriale ha la finalità di riorientare le politiche dei Comuni in ottica "family friendly", favorendo l'adozione di politiche concrete a sostegno delle famiglie. Per acquisire la certificazione i Comuni presentano domanda e si impegnano ad approvare un piano famiglia comunale, a nominare una Commissione interdisciplinare e a individuare un dirigente o un funzionario che coordini il processo. Nei due anni successivi alla richiesta il Comune è chiamato ad attivare uno sportello dedicato alle famiglie, a cui fa seguito un processo di autovalutazione dello stato di attuazione del piano familiare comunale e la redazione annuale di un report sullo stato di avanzamento delle politiche familiari.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Accordo volontario per la diffusione dello standard "Comune amico della famiglia"
- Legge provinciale 2 marzo 2011, n.1, "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità"
- Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo e la promozione del "Network nazionale Comuni amici della famiglia"
- Il Protocollo d'intesa tra Provincia di Trento e Comune di Alghero per le politiche familiari

BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTAZIONE

Comuni Amici della famiglia "Family in Italia". Piani annuali 2022-2023, a cura di Maria Grazia Cobbe, 2 voll., pp 1.214

CONTATTI

Agenzia per la Coesione sociale
Indirizzo: via don Giuseppe Grazioli, 1 - 38122 Trento
E-mail: comunifamily@provincia.tn.it
Telefono: 0461 496432
Fax: 0461 494111
Sito: www.trentinofamiglia.it/Family-in-Italia

INFRASTRUTTURE FAMILY

CARTA D'IDENTITÀ

Per conseguire l'obiettivo di qualificare la Provincia Autonoma di Trento come territorio accogliente ed attrattivo per famiglie, residenti e ospiti, e per tutti i soggetti che con essi interagiscono, offrendo servizi innovativi e nuove opportunità in linea con le esigenze e le richieste delle famiglie e dei loro componenti, distinti per fasce d'età, per bisogni e per aspettative, l'Agenzia per la Coesione sociale, tramite l'istituzione dei Distretti per la Famiglia, ha introdotto le "Infrastrutture Family Friendly".

DESCRIZIONE DEL PROCESSO E DEGLI ATTORI

Le organizzazioni, pubbliche e private, che aderiscono al Distretto famiglia e che intendono qualificarsi come "Amiche della famiglia" si impegnano ad elaborare ed offrire risposte concrete ai bisogni espressi dalle famiglie, mettendo in atto una serie di adattamenti in quattro principali ambiti di intervento:

1. servizi interni
2. servizi esterni
3. servizi informativi
4. informazione e valutazione.

1. Il primo ambito di intervento riguarda un'ampia gamma di **servizi interni** che le organizzazioni "amiche della famiglia" sono incentivate, senza alcun vincolo, ad offrire:

- a) spazi – mobili o fissi - per permettere l'allattamento dei neonati e angoli relax;
- b) presenza di fasciatoi - verticali, orizzontali, da appoggio - e di bidoni mangiapannolini sia nei bagni maschili che femminili;
- c) sanitari "a misura di bambino" (wc e lavandino);
- d) per i bambini, aree divertimento, interne ed esterne, con dispositivi di sicurezza (es, pavimento morbido) arricchite di giochi sicuri e resistenti, libri, spazi creativi in ambienti sicuri; per i genitori panche o sedie per i che favoriscano la supervisionano dei minori;
- e) soluzioni tecniche dove riporre i passeggini e altri oggetti pesanti;
- f) adattabilità di tavoli e sedie nelle sale da pranzo, in grado di poter accogliere famiglie numerose e presenza di seggioloni per permettere ai genitori di sedere i loro bambini in sicurezza;
- h) presenza di dispenser di acqua.

2. Il secondo ambito di intervento riguarda, invece, una serie di **servizi esterni** al perimetro organizzativo/aziendale che le organizzazioni sono incentivate a promuovere:

- a) parcheggi family o al coperto, dedicati a famiglie numerose e/o con bambini piccoli che richiedono l'uso di passeggini, carrozzine, tricicli; stalli di sosta rosa riservati alla donna incinta;
- b) possibilità di noleggio di passeggini, zainetti, bollerwagen, marsupi (in caso di spostamenti lunghi);
- c) per i bambini, aree divertimento esterne all'organizzazione con dispositivi di sicurezza, dotate di giochi sicuri e resistenti, libri, spazi creativi in ambienti sicuri; per i genitori panche o sedie per i che favoriscano la supervisionano dei minori.

3. Il terzo ambito di intervento riguarda l'**informazione** e la **valutazione** dei vari servizi, interni ed esterni, descritti al punto 1 e 2.

La famiglia che entra in un'organizzazione family friendly deve poter, da un lato, identificare da subito l'intera gamma di servizi che la struttura mette a disposizione. Per garantire una migliore accessibilità delle informazioni, l'organizzazione può avvalersi di tabelle e pittogrammi (segni grafici) esplicitamente ispirati al marchio "Family in Trentino"; dall'altro, la famiglia deve avere la possibilità di poter esprimere un'opinione sulla qualità dei servizi familiari offerti dall'organizzazione e esprimere una valutazione complessiva del progetto.

4. Il quarto e ultimo ambito di intervento riguarda i cosiddetti **altri servizi informativi**. Al fine di garantire una più ampia e diffusa conoscenza delle finalità e delle strategie delle politiche familiari messe in campo dalla Provincia Autonoma di Trento, per il tramite dell’Agenzia per la Coesione sociale, volte ad accrescere sul territorio i livelli di benessere familiare, le organizzazioni “amiche della famiglia” possono implementare altri servizi di carattere informativo, tra cui:

- a) la presenza di documentazione generale sul progetto “Territorio amico della famiglia” (con l’offerta di depliant, brochure e pubblicazioni aggiornate);
- b) la segnalazione degli altri “Punti Family” esistenti nei pressi dell’organizzazione in modo da creare una rete territoriale che sviluppa sinergia e rafforza il sistema (Baby Little Home, museo, comune, pubblico esercizio, albergo, impianto di risalita, cinema...);
- c) la segnalazione in prossimità dell’organizzazione di eventuali parchi giochi, e, tramite una specifica segnaletica, di sentieri family, piste ciclabili, fermata del bus o altri servizi di trasporto pubblico e/o privato qualificati “amici della famiglia”.

Per incentivare le organizzazioni pubbliche e private “amiche della famiglia” ad adottare infrastrutture family, la Provincia autonoma ha normato la concessione di agevolazioni previste dalle discipline dei settori economici per la costruzione o l’ammodernamento delle opere.

PER SAPERNE DI PIÙ

“Infrastrutture Family per il territorio” trae ispirazione da “Universal Design” (Progettazione Universale), con la variante correlata “Design for All” (Progettazione per tutti); con questa espressione, coniata dall’architetto, progettista ed educatore americano Ronald Lawrence Mace (1942-19989, ci si riferisce a una filosofia e metodologia progettuale di moderna concezione e ad ampio spettro che ha per obiettivo fondamentale la progettazione e la realizzazione di edifici, prodotti e ambienti che siano di per sé accessibili a ogni categoria di persone, indipendentemente dall’età, dalla capacità e/o dalla condizione sociale e al di là dell’eventuale presenza di una condizione di disabilità.

L’applicazione dei concetti ai principi della “progettazione universale”, secondo il Centro ricerche dell’Università statale della Carolina del Nord, considera i seguenti 7 principi fondamentali:

Principio 1 - Equità - uso equo: utilizzabile da chiunque.

Principio 2 - Flessibilità - uso flessibile: si adatta a diverse abilità.

Principio 3 - Semplicità - uso semplice ed intuitivo: l’uso è facile da capire.

Principio 4 - Percettibilità - il trasmettere le effettive informazioni sensoriali.

Principio 5 - Tolleranza all’errore - minimizzare i rischi o azioni non volute.

Principio 6 - Contenimento dello sforzo fisico - utilizzo con minima fatica.

Principio 7 - Misure e spazi sufficienti - rendere lo spazio idoneo per l’accesso e l’uso.

Questi principi sono più ampi di quelli alla base della progettazione accessibile a tutti e senza barriere e sono stati elaborati per essere applicati nel numero più ampio possibile di settori, quindi dall’edilizia ai trasporti ma anche dall’informatica alle tecnologie, dall’ambiente di lavoro alle attività turistiche e sportive e così via.

Questi principi sono più ampi di quelli alla base della progettazione accessibile a tutti e senza barriere e sono stati elaborati per essere applicati nel numero più ampio possibile di settori, quindi dall’edilizia ai trasporti ma anche dall’informatica alle tecnologie, dall’ambiente di lavoro alle attività turistiche e sportive e così via.

Il termine “Design for All” (Progettare per tutti) è usato per descrivere una filosofia progettuale e promuovere l’utilizzo di prodotti, servizi e sistemi da quante più persone possibile, senza necessità di adattamento. Design for All è il design per la diversità umana, l’inclusione sociale e l’uguaglianza (EIDD Dichiarazione di Stoccolma, 2004). Secondo la Commissione europea esso “incoraggia i produttori e i fornitori di servizi alla produzione di nuove tecnologie per tutti: tecnologie che sono studiate tanto per gli anziani e le persone con disabilità, quanto per la techno tendenza degli adolescenti”. Alcuni tra i più noti ed utilizzati strumenti di “Design for All” sono: il

velcro, lo spazzolino elettrico, la pavimentazione tattile, la porta automatica, l'autobus a pianale ribassato, il trolley (valigia con ruote), la cannuccia flessibile, Google e l'audiolibro.

IN SINTESI

Infrastrutture Family riguarda tutti quegli strumenti ed elementi, fisici e informativi, relativi all'offerta di uno o più servizi messi a disposizione alla famiglia globalmente intesa da parte di una platea sempre più ampia di soggetti ed organizzazioni sia pubbliche che private al fine di aumentare il livello di attrattività di un territorio a misura di famiglia e promuoverne lo sviluppo locale, mettendo al centro dell'azione i bisogni della famiglia e della sue varie componenti (neonati, bambini, ragazzi, future mamme, genitori, anziani, persone che presentano difficoltà sia da un punto di vista motorio che da un punto di vista della personalità).

NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

La Giunta Provinciale ha adottato gli standard di qualità familiare dei servizi riferiti ai seguenti settori di attività:

- a) musei (delibera giunta provinciale n. 265 in data 17 febbraio 2006);
- b) pubblici esercizi (delibera giunta provinciale n. 2097 in data 9 ottobre 2006);
- c) comuni (delibera giunta provinciale n. 2755 in data 22 dicembre 2006 e n. 491 in data 16 marzo 2012);
- d) eventi temporanei (delibera giunta provinciale n. 1191 di data 8 giugno 2007);
- e) sportelli informativi (delibera giunta provinciale n.2722 in data 3 dicembre 2010);
- f) servizi per crescere assieme (delibera giunta provinciale n. 498 in data 29 febbraio 2008),
- g) alberghi (delibera giunta provinciale n. 1540 in data 20 luglio 2012);

La Provincia Autonoma di Trento ha allo studio nuovi standard di qualità familiare riferiti ai seguenti ulteriori servizi: farmacie; famiglie cooperative; istituti scolastici, associazioni sportive e sentieri country.

BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA

Pubblicazione "*Infrastrutture Family*", 2012, pp. 75, scaricabile dal sito dell'Agenzia per la Coesione sociale. Il volume per ognuno dei numerosi servizi, interni ed esterni all'organizzazione, descrive in breve sintesi, per il tramite di 14 schede informative e 26 pittogrammi (ovvero segni grafici), sia l'esigenza da soddisfare delle famiglie sia le soluzioni possibili da adottare da parte delle organizzazioni per dare risposta alle necessità dell'intera famiglia.

<file:///C:/Users/Fondazione%20Guetti/Downloads/7.8%20PUBBLICAZIONE%20Infrastrutture%20family-1.pdf>

CONTATTI

Sportello Famiglia gestito da:
Forum delle Associazioni Familiari del Trentino
Via Grazioli, 1 - 38122 Trento
Tel 0461 493144 - 45
Fax 0461 493131
sportello.famiglia@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

- 1.1. Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (dicembre 2023)
- 1.2. Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)
- 1.3. Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – Legge provinciale sul benessere familiare – RELAZIONE CONCLUSIVA (maggio 2018)

2. Programmazione \ Piani \ Demografia

- 2.1. Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2. Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3. Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4. I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5. I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6. Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)
- 2.8. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2013)
- 2.9. Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2014)
- 2.10. Manuale dell'organizzazione (dicembre 2017)
- 2.11. Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)
- 2.12. La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (febbraio 2016)
- 2.13. Rapporto di gestione anno 2015 (marzo 2016)
- 2.14. Rapporto di gestione anno 2016 (marzo 2017)
- 2.15. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari al 31 dicembre 2016 – art. 24 L.P. 1/2011 (dicembre 2017)
- 2.16. Rapporto di gestione anno 2017 (marzo 2018)
- 2.17. Rapporto di gestione anno 2018 (marzo 2019)
- 2.18. Piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico. Art. 8 bis Legge provinciale n.1/2011 sul benessere familiare (febbraio 2020)
- 2.19. Rapporto di gestione anno 2019 (marzo 2020)
- 2.20. Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2020 per bambini e adolescenti (giugno 2020)
- 2.21. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili Rev. 01 - settembre 2020 (settembre 2020)
- 2.22. EXTRAORDINARY STRATEGIC PLAN FOCUSED ON FAMILIES AND BIRTH RATE PROMOTION TO COUNTER DEMOGRAPHIC DECLINE. Art.8b – Provincial Law 1/2011 on Family Welfare (ottobre 2020)
- 2.23. Report Indagine “Ri-emergere”. L'indagine che ha dato voce a bambini/e, ragazzi/e e adulti nell'emergenza Covid-19 (novembre 2020)
- 2.24. Rapporto di gestione anno 2020 (aprile 2021)
- 2.25. Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2021 per bambini/e e adolescenti (giugno 2021)
- 2.26. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari – Articolo 24, comma 4, della

- legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1
- 2.27. I piani famiglia dei comuni “amici della famiglia”. La valutazione delle attività realizzate
- 2.28. Rapporto di gestione anno 2021
- 2.29. Rapporto sulla valutazione di impatto del Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità
- 2.30. Report Indagine “Ri-emergere II”. L’indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell’emergenza Covid-19
- 2.31. Rapporto di gestione anno 2022
- 2.32. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari – Articolo 24, comma 4, della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (ottobre 2023)

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1. Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2. Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3. La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4. Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell’Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5. Estate giovani e famiglia (aprile 2010)
- 3.6. Linee guida della certificazione Family Audit (marzo 2017)
- 3.7. Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8. Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9. La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)
- 3.10. Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)
- 3.11. Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)
- 3.12. Estate giovani e famiglia (settembre 2013)
- 3.13. Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (settembre 2014)
- 3.14. Family Audit - La sperimentazione nazionale – Il fase (novembre 2015)
- 3.15. I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (febbraio 2016)
- 3.16. Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (marzo 2016)
- 3.18. Politiche di work-life balance – L’attuazione nelle misure di Welfare aziendale. Tesi di Monica Vidi (giugno 2017)
- 3.19. Il part-time e la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro - Tesi di Martina Ciaghi (settembre 2017)
- 3.20. Occupazione femminile e maternità: pratiche, rappresentazioni e costi. Una indagine nella Provincia Autonoma di Trento – Tesi di Stefania Capuzzelli (ottobre 2017)
- 3.21. Age Management: la valorizzazione delle competenze intergenerazionali dei lavoratori nel mondo delle cooperative sociali – Tesi di Emma Nardi (febbraio 2018)
- 3.22. Smart working - Esempi della sua applicabilità in Trentino - Tesi Sabrina del Favero (settembre 2018)
- 3.23. Eventi Family Audit - -Estratto dagli Atti del Festival della Famiglia 2017 (ottobre 2018)
- 3.24. Linee guida FA paragrafo 9.3 interpretazioni autentiche (aprile 2021)
- 3.25. Linee guida FA paragrafo 4.1.2 Manuale del consulente Family Audit (ottobre 2019)
- 3.26. Linee guida FA paragrafo 4.1.3 Manuale del valutatore Family Audit (ottobre 2019)
- 3.27. Linee guida FA paragrafo 4.2 Tassonomia e catalogo degli indicatori (ottobre 2019)

- 3.28. Verso un sistema trentino dei servizi per l'infanzia 0-6 anni (giugno 2021)
- 3.29. Family Audit – Esiti della sperimentazione nazionale – seconda fase (luglio 2021)
- 3.30. Esiti della valutazione d'impatto "Piano d'accompagnamento delle organizzazioni venete alla certificazione Family Audit" - Piano ponte
- 3.31. Family Audit: stato di attuazione 2021
- 3.32. Studio per la valutazione dell'equivalenza del sistema di certificazione Family Audit con altri schemi di certificazione e sistemi di gestione certificati
- 3.33. Ricerca lavoro da remoto e conciliazione vita-lavoro. Report finale
- 3.34. Buoni di servizio: analisi di impatto
- 3.35. Family Audit: Stato di attuazione 2022
- 3.36. Linee guida della certificazione Family Audit 2024
- 3.37. Il ruolo delle politiche familiari e della certificazione Family Audit nello sviluppo del welfare aziendale trentino e nazionale
- 3.38. Strumenti del new public family management

4. Servizi per famiglie

- 4.1. Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2. Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell'accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3. Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)
- 4.4. Family card in Italia: un'analisi comparata (ottobre 2010)
- 4.5. Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)
- 4.6. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2012)
- 4.7. Dossier politiche familiari (aprile 2012)
- 4.8. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2013)
- 4.9. Le politiche per il benessere familiare (maggio 2013)
- 4.10. Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (aprile 2014)
- 4.11. Vacanze al mare a misura di famiglia (maggio 2014)
- 4.12. Dossier politiche familiari (maggio 2016)
- 4.13. 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (settembre 2016)
- 4.14. Dossier delle Politiche Familiari. Anno 2020/2021 (ottobre 2020)
- 4.15. Report finale Festival della Famiglia 2017
- 4.16. Report finale Festival della Famiglia 2018
- 4.17. Festival della famiglia 2021. Report comunicazione e promozione
- 4.18. L'EuregioFamilyPass. La carta per tutte le famiglie dell'Euregio Tirolo-AltoAdige-Trentino. Estratto dello studio di fattibilità per l'EuregioFamilyPass
- 4.19. Dossier delle politiche per la famiglia, i giovani, le pari opportunità. Anno 2022
- 4.20. Coliving, le tappe di un percorso che porta lontano
- 4.21. Festival della famiglia 2022. Report comunicazione e promozione
- 4.22. Dossier delle politiche per la famiglia, i giovani, le pari opportunità. Anno 2023

- 4.23. Festival della famiglia 2023. Report comunicazione e promozione

5. Gestione/organizzazione/eventi

- 5.1. Comunicazione – Informazione Anno 2009 (gennaio 2010)
5.2. Manuale dell'organizzazione (gennaio 2010)
5.3. Comunicazione – Informazione Anno 2010 (gennaio 2011)
5.4. Comunicazione – Informazione Anno 2011 (gennaio 2012)
5.5. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia provinciale per la coesione sociale, la famiglia e la natalità Rev. 02 - agosto 2021
5.6. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia per la coesione sociale (Rev03 marzo 2022)
5.7. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia per la coesione sociale (Rev04 luglio 2022)

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1. La famiglia e le nuove tecnologie (settembre 2010)
6.2. Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (giugno 2010)
6.3. La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (ottobre 2010)
6.4. Guida pratica all'uso di Eldy (ottobre 2010)
6.5. Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (ottobre 2010)
6.6. Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (aprile 2011)
6.7. Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (aprile 2011)
6.8. Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (aprile 2012)
6.9. Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (giugno 2012)
6.10. Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (luglio 2013)

7. Distretto famiglia – Family mainstreaming

- 7.0. I Marchi Family (novembre 2013)
7.1. Il Distretto famiglia in Trentino (settembre 2010)
7.2. Il Distretto famiglia in Val di Non (giugno 2023)
7.2.1. Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (maggio 2014)
7.3. Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (giugno 2023)
7.3.1. Le politiche familiari orientate al benessere. L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (novembre 2011)
7.4. Il Distretto famiglia in Val Rendena (giugno 2023)
7.5. Il Distretto famiglia in Valle di Sole (giugno 2023)
7.6. Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (giugno 2023)
7.7. Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (giugno 2023)
7.8. Standard di qualità infrastrutturali (settembre 2012)
7.9. Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (giugno 2023)
7.10. Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (giugno 2023)

- 7.11. Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (giugno 2023)
- 7.12. Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (agosto 2014)
- 7.13. Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (giugno 2023)
- 7.14. Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (settembre 2014)
- 7.15. Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (giugno 2016)
- 7.16. Il Distretto famiglia nella Paganella (giugno 2023)
- 7.17. Welfare sussidiario (agosto 2015)
- 7.18. Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (agosto 2015)
- 7.19. Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (agosto 2015)
- 7.20. Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (giugno 2023)
- 7.21. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (ottobre 2015)
- 7.22. Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (marzo 2016)
- 7.23. Il Distretto famiglia in Primiero (giugno 2023)
- 7.24. Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (maggio 2016)
- 7.25. Il Distretto famiglia in Vallagarina (giugno 2023)
- 7.26. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016 (settembre 2016)
- 7.27. Distretti famiglia: relazione annuale 2016 (aprile 2017)
- 7.28. Distretti famiglia: un network in costruzione (settembre 2018)
- 7.29. Trasformare il marchio in brand – Il “Progetto Family” della Provincia Autonoma di Trento – tesi di laurea di Lorenzo Degiampietro (aprile 2017)
- 7.30. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2016 (maggio 2017)
- 7.31. Il Distretto famiglia dell'educazione di Trento – anno 2017 (giugno 2023)
- 7.32. Il Distretto famiglia nella Valle del Chiese (giugno 2023)
- 7.33. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2017 (marzo 2018)
- 7.34. Formazione a catalogo. Percorsi di autoformazione per i Distretti famiglia e la loro comunità (ottobre 2017)
- 7.35. Distretto famiglia in valle di Cembra (giugno 2023)
- 7.36. Evoluzione di una rete . L'analisi della comunità dei Distretti famiglia e dei Piani giovani (novembre 2017)
- 7.37. DISTRETTI FAMIGLIA IN TRENTINO - Rapporto sullo stato di attuazione de sistema integrato delle politiche familiari Art. 24 L.P. 1/2011 sul benessere familiare (maggio 2018)
- 7.38. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2017 (aprile 2018)
- 7.39. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2018 (settembre 2018)
- 7.40. Linee guida dei Distretti famiglia (aprile 2019)
- 7.41. Atti del 4° meeting dei Distretti Famiglia (aprile 2019)
- 7.42. La mappatura dell'offerta dei servizi nell'ambito della conciliazione famiglia-lavoro: il caso del Distretto famiglia Valsugana e Tesino di Elisa Gretter (aprile 2019)
- 7.43. Distretti famiglia: relazione annuale 2018 (aprile 2019)
- 7.44. Catalogo formazione Manager territoriale (aprile 2019)
- 7.45. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2018 (maggio 2019)
- 7.46. Il Distretto Family Audit di Trento (giugno 2021)

- 7.47. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2019 (settembre 2019)
- 7.48. Atti del 5° Meeting dei Distretti famiglia (febbraio 2020)
- 7.49. Comuni amici della famiglia Network (gennaio 2020)
- 7.50. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2019 (febbraio 2020)
- 7.51. Distretti famiglia: relazione annuale. Anno 2019 (aprile 2020)
- 7.52. Programmi di lavoro Distretti Famiglia – anno 2020 (ottobre 2020)
- 7.53. Distretti famiglia: relazione annuale. Anno 2020 (marzo 2021)
- 7.54. Il Distretto Family Audit Città della Quercia (giugno 2023)
- 7.55. Programmi di lavoro Distretti Famiglia – anno 2021 (luglio 2021)
- 7.56. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2021 (ottobre 2021)
- 7.57. Comuni amici della famiglia "Family in Italia" - Piani annuali 2020 – 2021 (ottobre 2021)
- 7.58. Distretti famiglia. Relazione annuale 2021
- 7.59. Comuni amici della famiglia "Family in Italia" - Piani annuali 2022
- 7.60. Programmi di lavoro Distretti Famiglia – anno 2022
- 7.61. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2022 (ottobre 2022)
- 7.62. Alleanza Scuola Famiglia Territorio. Un percorso di RICERCA-AZIONE. Distretto famiglia dell'educazione del Comune di Trento (novembre 2022)
- 7.63. Distretti famiglia: relazione annuale 2022
- 7.64. Distretto Family Audit di Aziende Pubbliche per i Servizi alla persona (giugno 2023)
- 7.65. Distretto Family Audit Alta Valsugana (giugno 2023)
- 7.66. Comuni Amici della famiglia "Family in Italia" - Piani annuali 2022 - 2023
- 7.67. Network e certificazione Family in Italia – Stato di attuazione 2022
- 7.68. Verso una nuova sostenibilità sociale I comuni amici della famiglia in Sardegna
- 7.69. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2023
- 7.70. Comuni amici della famiglia-Regione Friuli Venezia Giulia - Projext Work

8. Pari opportunità tra uomini e donne

- 8.1. Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 "Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini" (giugno 2012)
- 8.3. Genere e salute. Atti del Convegno "Genere (uomo e donna) e Medicina", Trento 17 dicembre 2011" (maggio 2012)
- 8.4. Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (maggio 2016)
- 8.5. Educare alla relazione di genere. Percorsi nelle scuole per realizzare le pari opportunità tra donne e uomini – Report delle attività svolte nell'a.s. 2016/2017 (maggio 2017)

9. Sport e Famiglia

- 9.2. Atti del convegno "Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive" (settembre 2012)

10. Politiche giovanili

- 10.1. Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (gennaio 2017)

- 10.2. Giovani e autonomia: co-housing (settembre 2016)
- 10.3. L'uscita di casa dei giovani italiani intenzioni e realtà – tesi di Delia Belloni (settembre 2017)
- 10.4. Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento (dicembre 2016)
- 10.5. Il futuro visto dai giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione (giugno 2017)
- 10.6. Valutazione dei progetti e prime considerazioni strategiche finalizzate alla revisione del modello di governance (gennaio 2018)
- 10.7. Sentieri di famiglia. Storie e territori (maggio 2018)
- 10.8. Due modelli che dialogano. Formazione congiunta per le politiche giovanili delle Province autonome di Trento e Bolzano (luglio 2019)
- 10.9. Crescere in Trentino – 2018 (giugno 2019)
- 10.10. Valutazione dei Progetti e considerazioni strategiche riferite all'attuazione dei Piani Giovani di Zona. Analisi del Trend 2012-2018 (novembre 2020)
- 10.11. Crescere in Trentino 2020
- 10.12. Il servizio civile visto dagli adulti

11. Sussidiarietà orizzontale

- 11.1. Consulta provinciale per la famiglia (ottobre 2013)
- 11.2. Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (maggio 2016)
- 11.3. La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (novembre 2016)
- 11.4. Rapporto attività Sportello famiglia – 2016, gestito dal Forum delle Associazioni familiari del Trentino (aprile 2017)

12. Formazione

- 12.1. In formazione continua. Temi e contenuti dei percorsi territoriali politiche giovanili e Distretti famiglia. Anno formativo 2019 (aprile 2020)
- 12.2. Catalogo formazione Manager territoriale 2020 (giugno 2020)
- 12.3. Catalogo formazione Manager territoriale 2021 (marzo 2021)

Provincia Autonoma di Trento
Agenzia per la coesione sociale
Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it



Provincia autonoma di Trento
Agenzia per la coesione sociale

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461 494110 - Fax 0461 494111

agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it

www.trentinofamiglia.it